



# *Rassegna Stampa*

*Domenica*

---

*15 Marzo*

---

*2020*

---

## CORONAVIRUS

CRONACHE DALL'EMERGENZA

## CONFINDUSTRIA

«Una soluzione che affronta con coraggio l'emergenza sanitaria senza spegnere il motore dell'economia»

IN PRIMA LINEA  
L'equipaggio di un mezzo di soccorsoSicurezza aziende, c'è l'intesa  
Conte: «L'Italia non si ferma»

Confronto serrato. Attività produttiva solo con adeguati livelli di protezione



## IL PERSONALE POTRÀ ESSERE SOTTOPOSTO AL CONTROLLO DELLA TEMPERATURA CORPOREA

● **ROMA.** Al lavoro più sicuri. Arriva, dopo un confronto serrato andato avanti tutta la notte, l'accordo tra sindacati e imprese firmato alla presenza del governo, che definisce le nuove regole per la sicurezza dei lavoratori nelle aziende e non solo, ai tempi dell'emergenza coronavirus.

Un'intesa, raggiunta dopo diversi momenti di tensione, mediata dal premier, Giuseppe Conte: «Dopo diciotto ore di un lungo e approfondito confronto», sottolinea lo stesso presidente del Consiglio, «è stato finalmente siglato il protocollo. Per il bene del Paese, per la tutela della salute di lavoratrici e lavoratori. L'Italia non si ferma». Il governo ne «favorisce, per quanto di sua competenza, la piena attuazione».

Si chiama «Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro», sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, Confapi, Rete imprese Italia e Alleanza delle cooperative. In tredici punti detta le condizioni per garantire la salute e tenere lontano il rischio contagio. L'attività produttiva può proseguire solo in presenza di «adeguati» livelli di protezione. Per garantirli, si può ricorrere anche allo stop della produzione per qualche giorno, con il ricorso agli ammortizzatori sociali, come già molte fabbriche e aziende stanno facendo.

Soddisfatti i sindacati: salute e sicurezza sono una priorità, «vengono prima dei profitti», sottolineano all'unisono i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, parlando di «risultato molto importante». D'accordo anche sull'opportunità di garantire questi diritti ma anche di continuare l'attività «essenziale per non fermare il Paese». Una risposta anche rispetto alla posizione assunta nei giorni scorsi in particolare dai metalmeccanici e agli scioperi già partiti in alcune fabbriche. L'intesa, per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, è «un atto di responsabilità» e «una soluzione rapida e condivisa, affrontando con coraggio l'emergenza sanitaria senza spegnere il motore dell'economia».

Tuttavia la trattativa non è stata facile ed è arrivata a sfiorare il punto di rottura. Il presidente del Consiglio Conte ha mediato e insistito perché si andasse avanti. Fonti di governo raccontano che non ha mai mollato la presa sapendo che un rinvio sarebbe stato complicato per la difficoltà e l'urgenza che il Paese sta attraversando. La videoconferenza tra il governo e le parti sociali era cominciata nella mattinata dell'altro ieri, aggiornata nel pomeriggio, poi sospesa e ripresa a tarda notte, mentre sindacati e imprese continuavano, sempre a distanza, lo scambio dei testi e la discussione punto per punto (dal controllo della febbre all'uso dei dispositivi di sicurezza).

Le imprese non volevano regole più vincolanti e gravose, i sindacati puntavano sul coinvolgimento delle rappresentanze sindacali. Alla fine c'è anche la costituzione in azienda di un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo.

Quanto ai punti, per permettere alle imprese di adeguarsi, si prevede la possibilità di ridurre o anche sospendere per qualche giorno la produzione, attivando gli ammortizzatori sociali. Così come di chiudere i reparti diversi dalla produzione e ricorrere allo smart working. Si prevedono turni con gruppi distinti, orari di ingresso e uscite scaglionati, pulizia e sanificazione dei locali, mense e spogliatoi con accessi contingentati e sosta ridotta. Diverse, ancora, le precauzioni: dal controllo della febbre all'ingresso al lavarsi le mani, all'uso di mascherine, guanti (che il governo si è impegnato ad assicurare), camici e tute, se non è possibile rispettare la distanza di un metro.

● **ROMA.** Sono tredici i punti del protocollo. Ecco le misure.

**FEBBRE** - Obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di febbre (oltre 37,5°) o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria.

**CONTROLLI** - Il personale, prima dell'accesso, potrà essere sottoposto al controllo della temperatura corporea.

**SANIFICAZIONE** - L'azienda assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni.

**LAVARSI LE MANI** - È obbligatorio che le persone presenti in adottino tutte le precauzioni igieniche, in particolare per le mani e l'azienda mette a disposizione idonei mezzi detergenti.

Dalle pulizie dei locali ai turni  
le principali norme del protocollo

**MASCHERINE E GUANTI** - Qualora il lavoro imponga una distanza interpersonale minore di un metro è necessario l'uso delle mascherine e di altri dispositivi di protezione.

**SPAZI COMUNI** - L'accesso agli spazi comuni, comprese le mense, le aree fumatori e gli spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta e la distanza di sicurezza. Si deve provvedere alla sanificazione degli spogliatoi e garantire la sanificazione periodica e la pu-

lizia giornaliera, con appositi detergenti, dei locali mensa, delle tastiere dei distributori di bevande e snack.

**REPARTI NON NECESSARI E SMART WORKING** - Limitatamente al periodo dell'emergenza coronavirus, le imprese potranno, avendo a riferimento quanto previsto dai Ccnl e favorendo le intese con le rappresentanze sindacali aziendali, disporre la chiusura di tutti i reparti diversi dalla produzione o, comunque, di quelli dei quali è possibile il funzionamento mediante il ricorso allo smart work.

**GESTIONE DEI CASI** - Se una persona presente in azienda sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria, lo deve dichiarare immediatamente all'ufficio del personale, si dovrà procedere al suo isolamento e a quello degli altri presenti dai locali. L'azienda avverte immediatamente le autorità sanitarie competenti e i numeri di emergenza.

**COMITATO** - È costituito in azienda un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione.

## GLI AIUTI INCONTRA LA COPPIA DI CINESI

I medici di Pechino  
allo «Spallanzani»  
«Un ottimo lavoro»

● **ROMA.** All'indomani dell'arrivo in Italia, il team di medici e ricercatori della Croce rossa cinese si è recato in visita allo Spallanzani di Roma. Ad accogliere la delegazione i vertici dell'istituto per le malattie infettive della Capitale. E dopo il confronto tra esperti il team ha incontrato i due coniugi cinesi, primi casi accertati di coronavirus in Italia, ricoverati nella struttura da fine gennaio e ormai guariti.

«Sono i nostri angeli, ci hanno salvato» gli avrebbero detto i coniugi aggiungendo di essere stati «trattati benissimo». E così al termine del colloquio si è sollevato un applauso per medici e infermieri della struttura. «Gli ospedali italiani stanno facendo un ottimo lavoro. Abbiamo potuto vedere con i nostri occhi le condizioni della coppia cinese ormai guarita. Siamo contenti» ha sottolineato uno dei medici del team. «Le cure che hanno ricevuto sono state ottime - ha aggiunto - e il trattamento più che positivo. Abbiamo riscontrato anche l'ottimo umore della coppia». E la delegazione cinese vede di buon occhio anche le misure messe in campo nel nostro Paese. «L'importante è inquadrare presto i casi positivi, curarli presto e attuare nel modo più veloce possibile le misure di quarantena per fermare i contagi - è stato sottolineato - Queste sono le misure adottate anche dalla Cina e riscontriamo che anche l'Italia le sta adottando. Non sono misure inventate dalla Cina - è stato aggiunto - ma sono misure internazionali, condivise da tutti i paesi in caso di emergenze come questa».

E intanto dal bollettino medico di ieri dell'istituto arrivano buone notizie: «I pazienti Covid-19 positivi sono in totale 99, numero inalterato». «Di questi 17 necessitano di supporto respiratorio. Il quadro clinico è stabile o in netto miglioramento per alcuni». Superano quota 300 le persone dimesse.



ROMA Il team cinese



## IL MORBO NON MOLLA

Salgono anche i malati di 2.795 in sole 24 ore, anche questo il maggior incremento da quando a Codogno è stato ricoverato il paziente uno

## BOTTA E RISPOSTA

Il ministro Boccia: «Distribuiti quasi 550mila dispositivi nei giorni scorsi, oltre a 113 ventilatori polmonari intensivi. Le critiche sono ingiuste»

# Aumenta il numero dei guariti La Lombardia lancia la sfida a Roma

«Mascherine non a norma» e Fontana «chiama» Bertolaso. Positivi i viceministri Ascani e Sileri. Pronto un nuovo farmaco, ma ci vorrà un anno per il via libera

**LIVELLI PRODUTTIVI E TURNI** - Si può procedere ad una rimodulazione dei livelli produttivi con un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione: l'obiettivo è di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi distinti e riconoscibili.

**AMMORTIZZATORI SOCIALI E FERIE** - Utilizzare in via prioritaria gli ammortizzatori sociali. Altrimenti, i periodi di ferie arretrati.

**TRASFERTE** - Sospese e annullate tutte le trasferte ed i viaggi di lavoro, così come gli eventi interni e di formazione. Non sono consentite le riunioni.

**INGRESSO-USCITA** - Orari di ingresso/uscita scaglionati in modo da evitare il più possibile contatti nelle zone comuni.

● **ROMA.** A quasi un mese dall'inizio dell'emergenza il numero dei guariti dal coronavirus fa registrare, finalmente, l'incremento più alto: 527 persone in un solo giorno, il 36,7% in più rispetto a venerdì. Un dato che arriva però nel giorno in cui esplose lo scontro tra il governo e la Lombardia, con lo «schiaccio» all'esecutivo del governatore Attilio Fontana che chiama come «consulente personale» per l'emergenza Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione Civile invocato da tutta l'opposizione.

Ma un altro numero conferma però quanto la situazione dell'Italia sia ancora di piena emergenza ed è quello dei malati, aumentati di 2.795 in sole 24 ore, anche questo il maggior incremento da quando a Codogno è stato ricoverato il paziente uno. Più guariti ma anche più malati, dunque, con 17.750 positivi, 1.518 dei quali ricoverati in terapia intensiva, e altri 175 morti in un giorno - compreso il primo operatore sanitario, un 47enne del 118 di Bergamo - che fanno salire il totale a 1.441. Tra i positivi anche i primi due esponenti del governo: i viceministri alla Salute Pier Paolo Sileri e all'Istruzione Anna Ascani. Che la situazione sia grave lo conferma anche la decisione della ministra De Micheli di eliminare i treni notturni e di bloccare i collegamenti da e per la Sardegna e il nuovo appello ai cittadini di

palazzo Chigi. «Limitate gli spostamenti ai soli motivi essenziali e alle sole esigenze realmente indifferibili, lavoro, salute e stato di necessità».

È però lo scontro tra governo e Lombardia - quasi al collasso - a fare più rumore. L'assessore al Bilancio Davide Caparini ha chiesto le dimissioni del commissario Angelo Borrelli, sostenendo che le mascherine inviate dalla Protezione Civile «non sono a norma». Ancora più duro l'assessore al Welfare Giulio Gallera: «a noi servono mascherine del tipo ffp2 o ffp3 o quelle chirurgiche e invece ci hanno mandato un fazzoletto, un foglio di carta igienica». E in serata è arrivato l'annuncio di Fontana: Bertolaso «consulente personale» per la realizzazione dell'ospedale alla fiera di Milano, proprio quello su cui già c'erano stati diversi attriti tra Regione e Protezione civile. Alle accuse ha replicato prima lo stesso Borrelli e poi il ministro delle

Autonomie Francesco Boccia. «Ci sono in corso polemiche destituite di ogni fondamento e quindi mi auguro che anche da parte di tutte le restanti istituzioni si possa esser coesione - dice il Commissario - Siamo di fronte ad una grande pandemia, dobbiamo lavorare tutti insieme senza polemiche e lo dice chi da 20 anni è al servizio del paese». Anche Boccia rispedisce al mittente

ogni critica. «La Lombardia ha ricevuto quasi 550mila mascherine nei giorni scorsi, tra ffp2 e ffp3 e quelle chirurgiche, oltre a 113 ventilatori polmonari intensivi. Le critiche a Borrelli sono ingiuste e sgradevole, sono arrivate mascherine e non carta igienica, tocca alle singole regioni smistarle in funzione dei diversi usi».

Quello dei dispositivi di protezione individuale resta comunque un problema, al di là delle polemiche, perché tutti i paesi stanno bloccando le esportazioni e l'Italia, come ha detto Borrelli, non ha una produzione nazionale.

Buone notizie invece sul fronte della lotta alla malattia: finalmente è stato messo a punto il primo farmaco progettato espressamente per aggredire il coronavirus Sars-CoV2. Si lavora intanto su più fronti, dalla possibilità di utilizzare il plasma delle persone guarite all'uso sperimentale di farmaci nati per altre malattie. Dalla Francia sono invece arrivate serie perplessità sui farmaci anti-infiammatori.

Si procede intanto un passo dopo l'altro ed è senz'altro incoraggiante quello che ha portato al primo farmaco dedicato al coronavirus. Ci vorrà comunque tempo prima che il farmaco sia disponibile: al momento è infatti al chiuso dei laboratori dell'Università olandese di Utrecht e deve affrontare la lunga serie di sperimentazioni sugli animali e poi sull'uomo prima di arrivare in commercio. Gli stessi ricercatori hanno detto alla Bbc che saranno necessari mesi.



MILANO Attilio Fontana

SI CORRE AI RIPARI OGGI IL VIA LIBERA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI. L'ESECUTIVO CERCA L'ACCORDO CON LE OPPOSIZIONI

# In arrivo il maxi-decreto

In cassa almeno altri 16 miliardi. Cig per tutti e stop ai mutui

● **ROMA.** Quasi sedici miliardi. Il maxi-decreto del governo con le misure per arginare l'impatto del Coronavirus sull'economia, sembra destinato a crescere ben oltre gli annunciati 12 miliardi. Oggi le misure arriveranno sul tavolo di un Consiglio dei ministri che per la prima volta potrebbe svolgersi in scala ridotta o addirittura in videoconferenza. Quattro i grandi capitoli del provvedimento: sanità; lavoro, con misure che vanno dagli ammortizzatori sociali alla fornitura di mascherine fino al sostegno al turismo; sostegno alla liquidità di famiglie e imprese; rinvio delle scadenze fiscali e burocratiche. Dovrebbero essere accolte anche proposte dell'opposizione come stop ai pedaggi per gli autotrasportatori: il governo punta a un'ampia condivisione.

Il premier Giuseppe Conte lavora con il



IN CAMPO G. Conte

ministro dell'Economia Roberto Gualtieri al varo di un decreto legge dell'entità di una manovra. Un primo intervento, cui accompagnare in una seconda fase una serie di misure per la ripartenza che dovrebbero andare dallo sblocco dei cantieri ai ristori per le aziende più colpite dalla crisi. Da subito arriveranno il rinvio delle scadenze fiscali di domani e, annuncia l'Inps, la proroga del termine per il versamento dei contributi previdenziali. Il governo varerà anche un pacchetto di ammortizzatori

sociali con l'estensione della cassa integrazione in deroga a tutte le categorie. E ci sarà un corposo sostegno alla sanità.

Sembra tramontare l'ipotesi di separare le misure per la sanità dagli altri interventi. Anzi, il maxi-decreto, una volta arrivato in Parlamento dovrebbe assorbire, attraverso un emendamento, tutti gli altri decreti approvati finora per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, in modo da consentire alle Camere di ridurre al minimo i lavori. L'obiettivo è comunque coinvolgere il più possibile l'opposizione, provando a sminuire polemiche quotidiane come quella di Matteo Salvini che accusa la Protezione civile di

non distribuire abbastanza mascherine e torna a puntare il dito contro gli sbarchi di migranti.

La produzione e fornitura di mascherine e disinfettanti è uno dei fronti su cui il governo più spinge: dovrebbero arrivare fondi per la distribuzione gratuita ai lavoratori ma soprattutto c'è il tentativo, affidato al commissario Domenico Arcuri, di intensificare la produzione in Italia di mascherine per tutta la popolazione. L'altro capitolo corposo, che si va definendo in queste ore, è quello del rinvio dei mutui per le famiglie e le imprese: i partiti premono perché la sospensione valga per tutti ma i criteri sono ancora in via di

definizione. Per gli autonomi arriverà un indennizzo, diretto o attraverso le casse professionali.

Arrivano anche nuove risorse per gestire l'emergenza di Alitalia, aggravata dalle riduzioni dei voli a causa del Coronavirus, e la creazione di una newco pubblica per prendere in affitto la parte aviation. Per le carceri le risorse potrebbero salire a 20 milioni ed è allo studio l'ipotesi di più braccialetti elettronici per alleggerire gli istituti di pena. Ancora da definire anche il capitolo per le famiglie, con il pacchetto di congedi e bonus baby sitter che potrebbero essere alternativi allo smart working. Dovrebbero essere poi accolte proposte dell'opposizione come lo stop ai pedaggi degli autotrasportatori. Dovrebbero anche arrivare norme per i comuni e un corposo pacchetto di rinvii di scadenze, dalla Tari ai documenti d'identità. Dovrebbe essere invece affrontato dopo il tema del rinvio del referendum e delle amministrative.

## Appello Oms agli italiani «Risultati tra due settimane»

Si chiede pazienza: non bisogna arrendersi ora

● **PARIGI.** «Due settimane. Fra 2 settimane dovremmo cominciare a vedere qualche risultato. L'azione dell'Italia è molto energica ma gli italiani devono aspettare per vederne l'efficacia. Non devono mollare, devono avere pazienza», lo afferma Cristiana Salvidell'Oms Europa.

Il futuro del Coronavirus «lo stiamo vedendo in Cina» dice: «li - spiega - sono state prese fortissime misure di contenimento all'epicentro dell'epidemia. Adesso i contagi stanno scendendo in maniera incredibile, proprio a seguito di quelle misure». I contagi, il conto dei morti, ogni giorno sembra più lungo dell'altro: «quando avremo il

picco non lo possiamo dire, in Europa c'è ovunque un andamento a salire, oggi abbiamo oltre 30.000 casi, metà dei quali in Italia. Ma Spagna, Francia e Germania stanno salendo nel numero. Ce lo aspettavamo, tutta la popolazione è esposta perché è virus nuovo. Nell'influenza stagionale, alla fine circolano gli stessi virus che di anno in anno mutano ma nella popolazione si forma una certa immunità. Che per questo virus non c'è».

Il problema è quando si passa dai focolai alla propagazione «comunitaria»: tutti gli stati devono cercare di fermare il virus prima che passi alla trasmissione nella comunità.

## CORONAVIRUS

CONTROLLI NELLE STAZIONI

## TREMILA IN DUE GIORNI

FI: «L'autocertificazione non basta, li denunciemo». Isolamento di 14 giorni per chiunque rientri anche non da zone rosse

CONTROLLI  
Scattano gli  
altolà delle forze  
dell'ordine per  
chiunque rientri  
in Puglia col treno  
Foto Luca Turi

## Altri esodi dal Nord Emiliano: ora basta

Quarantena estesa a tutti. In isolamento 17 medici di base

BARI  
Il controllo della temperatura ai pendolari arrivati col Milano-Lecce  
Foto Luca Turi

● BARI. A partire da ieri chiunque rientri in Puglia, «da ogni parte d'Italia o del mondo», dovrà auto segnalarsi e restare in isolamento a casa per almeno 14 giorni. Lo ha stabilito una nuova ordinanza del governatore Michele Emiliano, il quale ha deciso di estendere gli obblighi che finora erano previsti solo per chi tornava

dal nord e da zone con focolai di Coronavirus in base all'ordinanza del 7 marzo scorso. D'ora in avanti, anche chi rientrerà dall'estero o da qualsiasi zona dell'Italia, dovrà avvisare l'Asl, segnalarsi, restare in quarantena nella propria abitazione per almeno 14 giorni. Inoltre dovrà rimanere raggiungibile per attività di sorveglianza e, in caso di comparsa di sintomi, dovrà avvertire il medico.

La decisione è arrivata dopo l'ennesima ondata di arrivi via treno in Puglia e la diffusione progressiva del contagio, che ha già colpito 17 medici in tutta la Puglia. Sarebbero solo alcune decine le persone giunte con i treni notturni partiti da Milano e Torino, a detta del ministro De Micheli. Il ministro ai Trasporti De Michele, intanto, ha bloccato da ieri tutti i treni in partenza per il Sud.

Per i passeggeri già arrivati, a Lecce, fa sapere il sindaco Carlo Salvemini, ne sono arrivati una ventina. Poche decine gli arrivi anche a Brindisi, Bari, Foggia e Taranto (Decaro parla di 5 passeggeri per Bari). «Ci state portando tanti altri focolai di contagio che avremmo potuto evitare»

ha esclamato il governatore. «Di nuovo ondate di pugliesi che tornano in Puglia dal nord. E con loro arrivano migliaia di possibilità di contagio in più. Avrete probabilmente esibito ai soldati alle stazioni le vostre legittime autocertificazioni sulla motivazione del vostro ritorno, spero che abbiate le mascherine e che teniate la distanza di un metro l'uno dall'altro in treno», aveva proseguito il governatore. «Vi ricordo che appena arrivate dovete richiudervi in casa e che dovete stare lontani da genitori, fratelli, nipoti, amici, nonni e malati che rischiano di morire se contagiati».

I dati parlano chiaro: da giovedì 12 marzo ad oggi sono state 3000 le persone che hanno compilato il modulo di autosegnalazione online per dichiarare di essere rientrate in Puglia da Lombardia e province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia. Ora chi è rientrato anche dalle zone non indicate il 7 marzo per soggiornare nel proprio domicilio, abitazione o residenza in Puglia deve osservare la per-

manenza domiciliare con isolamento per 14 giorni, il divieto di spostamenti e viaggi e rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza.

Dal 29 febbraio a oggi sono complessivamente 16.545 i pugliesi che si sono auto-segnalati come tornati a casa dalle regioni del Nord interessate all'epidemia. «Un sovraccarico di questo genere per il sistema sanitario pugliese sarà difficilissimo da gestire», ha denunciato il governatore. «Presenteremo un esposto contro coloro che non hanno vigilato e non hanno impedito l'incredibile esodo - dicono i parlamentari pugliesi di FI - una volta si può sbagliare, ma due no». «Continuiamo a lottare, nonostante l'inconsistenza dello Stato» dice Nino Marmo (FI).

## 10 COMPORTAMENTI DA SEGUIRE



## 1. IGIENE

Lavati spesso le mani con acqua e sapone (60 secondi) o con gel a base alcolica. **Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani.**



## 2. DISTANZE

Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute mantenendo la distanza di almeno un metro.



## 3. MASCHERINA

Usa la mascherina **solo se sospetti di essere malato** o assisti persone malate. Riduci le visite a parenti e conoscenti, per quanto possibile.



## 4. PREVENZIONE

Copri bocca e naso con **fazzoletti** monouso quando starnutisci o tossisci. Se non hai un fazzoletto **usa la piega del gomito.**



## 5. USO DEI FARMACI

Non prendere farmaci antivirali né antibiotici senza la prescrizione del medico.



## 6. SUPERFICI

Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol.



## 7. ANIMALI DOMESTICI

Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo Coronavirus.



## 8. LUOGHI AFFOLLATI

Evita i luoghi chiusi affollati come centri commerciali, stazioni, ipermercati e bar.



## 9. SINTOMI

Se hai febbre, raffreddore o tosse non chiamare il pronto soccorso e non andare in ospedale o dal medico. **Telefona al tuo medico e segui le sue indicazioni.**



## 10. SPOSTARSI

Per spostarsi è necessario scaricare, stampare e compilare il modulo di autocertificazione e portarlo con sé: [rpu.gi/AutocertificazioneSpostamento](http://rpu.gi/AutocertificazioneSpostamento).

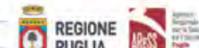
Chi non può stamparlo, può copiare il testo su un foglio e portare la dichiarazione con sé. In alternativa, la dichiarazione potrà essere resa sui moduli prestampati in dotazione alle Forze di Polizia. Le dichiarazioni devono essere veritiere e possono essere controllate dalle Forze dell'Ordine.

Per informazioni sul coronavirus

800 713931

Chiama il numero verde regionale attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

Foggia	0881 884018	covid19.info@asilfg.it
Barietta-Andria-Trani	0883.299521 0883.299524	direzione.sisp@asibat.it
Bari	800 055955	sorveglianza.coronavirus@asl.bari.it
Taranto	333 6168842	diprevta.coronavirus@asl.taranto.it
Brindisi	338 5747395	sorveglianza.coronavirus@asl.brindisi.it
Lecce	0832 215318	protocollo.sispnord@ausl.le.it

Comunicazione istituzionale  
Regione Puglia



## 160MILA EURO

I consiglieri si sono decurtati lo stipendio, cominciata la distribuzione delle forniture nelle guardie mediche delle sei province

## ASSISTENZA DOMICILIARE

Rischiano le prestazioni ai malati gravi costretti a casa da altre patologie. I primi cittadini del Barese: salta tutto

# Kit di protezione, è allarme per i medici

Prima distribuzione dalle donazioni M5S. I sindaci: è ko

● **BARI.** È iniziata ieri mattina la consegna alle postazioni di guardia medica della Puglia dei kit di dispositivi di protezione acquistati con i 160mila euro del taglio stipendi dei consiglieri del M5S: ci sono mascherina ffp2, tute di protezione, gel igienizzante antibatterico per le mani e occhiali protettivi. Lo comunicano i consiglieri regionali pentastellati, sottolineando che «i kit vengono distribuiti nelle sei province pugliesi in base al numero di postazioni e alle guardie mediche presenti». Nel dettaglio, aggiungono, si tratta di 254 kit per le 48 postazioni della provincia di Bari; 76 per le 10 postazioni della Bat; 102 kit per le 19 postazioni della provincia di Brindisi; 263 alle 58 postazioni della provincia di Foggia; 274 kit alle 62 postazioni della provincia di Lecce e 140 kit alle 25 postazioni della provincia di Taranto. «Si tratta di una prima tranche - concludono i pentastellati - dell'ordine complessivo composto da 1100 tute protettive, 4400 mascherine ffp2 e 4400 gel igienizzanti antibatterici per le mani, 2100 occhiali di plastica».

L'emergenza di forniture di dispositivi di sicurezza è alta se, come ricorda Luigi Manca (Fdl) «i medici e gli operatori sanitari sono in questo momento in trincea e non mi riferisco solo a quelli che gestiscono in prima linea l'emergenza sanitaria. Ci sono equipe chirurgiche che continuano a operare casi d'urgenza e che potrebbe essere positivi, ma asintomatici e finire per

contagiare tutti». Di qui l'invito al presidente-assessore alla Sanità, Emiliano, e il capo dipartimento della Salute, Montanaro, «a procedere a effettuare il tampone a tutti i medici e operatori sanitari in servizio. Mai come in questo momento verificare che non ci siano positivi nei reparti e nei pronto soccorso è necessario per salvaguardare la salute di tutti».

Dai sindaci dell'Area metropolitana di Bari, intanto, arriva una lettera «urgente» al presidente della Regione in cui si denuncia il fatto che non sarebbe più possibile per i medici dei distretti sanitari locali effettuare l'assistenza domiciliare per mancanza di mascherine e guanti. «Vogliamo ricordare - si legge nella lettera - che i pazienti in assistenza domiciliare integrata sono persone allettate, di tutte le età, con gravi patologie e che richiedono particolari cure. Tali procedure sono di pertinenza di personale infermieristico specializzato. È inaccettabile la sospensione solo perché mancano i presidi di protezione dal COVID-19». Per questo motivo i sindaci ritengono che sia «prioritario trovare i dispositivi di protezione». Altrimenti, secondo i sindaci, si rischierebbe di «intasarare il pronto soccorso e i mezzi del 118 per le ovvie conseguenze delle mancate cure a questi pazienti cronici che si aggravano sviluppando patologie che richiederanno aggravio di occupazione di posti di degenza e costi».

## IDATI DEL DIPARTIMENTO SALUTE DELLA REGIONE

### Altri 42 positivi ai test: Puglia a quota 200 Muiono due anziani: otto sinora i decessi

● L'aggiornamento alle ore 20.00 di ieri, diffuso dal Dipartimento Salute della Regione, rileva 232 test effettuati in tutta la regione per l'infezione da Covid-19 Coronavirus. Di questi 190 sono risultati negativi e 42 positivi. I casi positivi sono così suddivisi: 11 in Provincia di Bari; 2 in Provincia Bat; 7 in Provincia di Brindisi; 10 in Provincia di Foggia; 10 in Provincia di Lecce; 2 in provincia di Taranto. I decessi, invece, salgono a quota 8: ieri

si è aggiunto un paziente di 96 anni a Bari e una novantenne della provincia di Foggia. Con questo aggiornamento salgono a 200 i casi positivi registrati in Puglia per l'infezione da Covid-19 Coronavirus e sette i decessi. Sinora, invece, sono 17 i medici di medicina generale pugliesi che si trovano in quarantena per essere venuti a contatto, senza dispositivi di sicurezza, con pazienti risultati positivi.



## TARANTO

Nell'ex Ilva taglio della presenza del personale per evitare problemi legati all'emergenza Covid 19. L'azienda ha illustrato il piano adottato al custode giudiziario

## LA DENUNCIA DELLA VALENZANO

«Quello ionico è un impianto a rischio di incidente rilevante, risulta imprescindibile la disponibilità di idonei dispositivi di protezione individuale»

# Mittal ora ferma l'altoforno 2 Atteso il carico di mascherine

La struttura era stata al centro di un lungo scontro giudiziario e politico



**CORONAVIRUS**  
Farmacie con barriere anti-rischio contagio in alto Parlamento in una votazione a destra

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Il Coronavirus ferma l'altoforno 2 - uno dei 3 forni in funzione - dello stabilimento siderurgico ex Ilva di Taranto. Dove non è riuscita la magistratura, che dopo un lungo tormentone ha infine il 7 gennaio scorso deciso di concedere la facoltà d'uso per l'impianto per il quale nel giugno del 2015 era stata disposta la chiusura a seguito dell'incidente mortale che costò la vita all'operaio Alessandro Morricella, riesce l'emergenza per il virus che sta

decimando anche gli organici dell'acciaieria più grande d'Europa alla luce dei tagli alle presenze convenuti tra ArcelorMittal, gestore dell'impianto dall'1 novembre 2018, e le organizzazioni sindacali.

È stato il custode giudiziario Barbara Valenzano, nominata dal gip Patrizia Todisco nell'ormai lontano luglio 2012, a voler verificare di persona le condizioni di sicurezza nella fabbrica, facendo un sopralluogo al termine del quale è stato redatto un verbale dalla lettura del quale - come la *Gaz-*

*zetta* è in grado di rivelare - emergono non solo l'avvio del fermo dell'altoforno 2 ma anche ulteriori notizie sul fronte sicurezza dei lavoratori. L'ing. Valenzano ha chiesto preliminarmente al direttore dello stabilimento Loris Pascucci e al capo del personale Arturo Ferrucci se sia stata adottata una procedura operativa di emergenza relativa al Covid-19, acquisendo copia della stessa, verificando inoltre l'attuazione di tutte le misure preventive previste dai decreti firmati nei giorni scorsi dal premier Conte e quelle

integrative specifiche individuate dal gestore. L'azienda ha replicato al custode, elencando le principali misure già attuate: ridistribuzione delle mense con incremento della pulizia e l'utilizzo di detergenti a presidio chirurgico; riduzione del 50% della capacità ammessa sui bus interni, aumento della frequenza di sanificazione degli stessi (per ciascun viaggio) e aumento della flotta dei pullman; riduzione della capienza ammessa di personale in ambienti confinati; ricorso allo smartworking per le funzioni in cui è possibile; formazione e informazione in merito al Covid-19; incremento sanificazione ambienti di lavoro e utilizzo di detergenti speciali; installazione di dispenser con gel igienizzante; task force dedicata alle operatività connesse al Covid 19; incremento dell'utilizzo di dispositivi ed in particolare di mascherine FFP2/FFP3. Su quest'ultimo punto, il direttore Pascucci ha fatto presente di aver dato disposizioni all'ufficio acquisti di approvvisionare lo stabilimento di mascherine idonee alla protezione dei lavoratori dal Covid-19 e che per ben due volte le forniture non sono pervenute in stabilimento

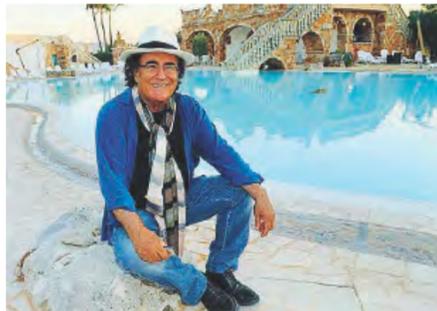
perché in un caso bloccate dal Governo spagnolo (circa 40.000 mascherine) lo scorso 4 marzo e nel secondo caso (circa 200.000 mascherine) contingentate dal Governo italiano per il Servizio sanitario nazionale. Attualmente si è in attesa di nuova fornitura.

Il custode ha spiegato che trattandosi di un processo produttivo integrale e di un impianto a rischio di incidente rilevante risulta imprescindibile la disponibilità di idonei dispositivi di protezione individuale, sottolineando che informerà il Governo e le altre autorità competenti. Alla luce delle numerose assenze del personale, al fine della gestione dell'emergenza che si potrebbe determinare sia a causa di possibili contagi, sia per eventuali periodi di quarantena o anche per possibili scioperi prolungati, si è così deciso di procedere alla fermata dell'altoforno 2. «Terminata la fase di emergenza saranno ripristinate - si legge nel verbale - le normali condizioni di esercizio nonché il programma degli interventi in essere». Domani è in programma un nuovo confronto tra azienda e sindacati sempre sull'emergenza Coronavirus.

## IL FONDO DELLA REGIONE PER L'ACQUISTO DI PRESIDI SANITARI

Al Bano «chiama» i pugliesi  
«Donate al servizio sanitario»

● Al Bano Carrisi si unisce all'appello dell'assessore regionale Stea e del vicepresidente del Consiglio, Longo, e «chiama» politici, imprenditori e tutti coloro i quali possono donare qualsiasi cifra al fondo istituito dalla Regione per l'acquisto di presidi sanitari. L'iban è IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029 intestato alla Regione Puglia, causale: coronavirus Regione Puglia.



**VIP PUGLIESE**  
L'artista Al Bano di Cellino San Marco, amato in tutto il mondo per le sue canzoni



Il primo fornito gratuitamente da Roche preserva i polmoni dall'ingorgo prodotto dalla reazione infiammatoria

Il secondo è un antivirale messo a punto dalla ricerca Gilead Sciences concesso per «uso compassionevole»

# Covid-19, in Puglia i nuovi farmaci

## Da domani disponibili Tocilizumab e Remdesivir: due armi in più contro il virus

DANIELE AMORUSO

**I** due nuovi farmaci che entrano nei protocolli di cura dei malati colpiti dal coronavirus sono importanti perché permettono di affrontare con più incisività la battaglia contro il COVID-19.

Sono molto diversi tra loro. Il primo, il tocilizumab, prodotto da Roche, è un super anti-infiammatorio capace di spegnere le micidiali tempeste di citochine, le piccole molecole che scatenano le più temibili reazioni di shock. Il tocilizumab, in molte situazioni critiche che si moltiplicano in questi giorni, libererà i polmoni, il delicato tessuto interstiziale che circonda gli alveoli, da tutto l'essudato e da tutte le cellule infiammatorie che ingorgano gli spazi respiratori occludendoli del tutto e contribuirà ad accelerare i percorsi di guarigione. A ridurre la mortalità del virus, soprattutto nei pazienti giovani.

Il secondo farmaco, il remdesivir, prodotto da Gilead, è un antivirale, una molecola che blocca la replicazione del COVID-19 all'interno delle cellule polmonari. È un'arma diretta, che può sconfiggere da sola il virus e che appartiene a una famiglia, gli analoghi nucleotidici, che è già stata impiegata con successo contro altri agenti micidiali, l'HIV e la SARS.

Il tocilizumab è stato studiato nei laboratori Roche per il trattamento dell'artrite reumatoide. Le sue applicazioni cliniche hanno però messo in luce la sua potente attività anti ci-



IL RISULTATO Con l'apposito test il nemico covid-19 emerge in provetta

tochinica in situazioni diverse. In Cina è stato impiegato con successo in 21 casi di infezione da coronavirus.

Giovedì sera l'Amministratore Delegato di Roche Italia, **Maurizio de Cicco**, al termine di un incontro in videoconferenza, ha comunicato al Presidente **Michele Emiliano** di volerlo mettere gratuitamente a disposizione degli ammalati pugliesi per impedire la progressione della malattia da COVID-19 verso le forme più gravi. Le aspettative da noi sono piuttosto alte, perché le prime esperienze condotte in Italia in questi ultimi otto giorni dal prof **Paolo Ascierio** e dal prof. **Vincenzo Montesarchio** a Na-

poli, con ottimi risultati, incoraggiano a sperare di avere in mano una cura preziosa per invertire la rotta nei casi di distress polmonare.

«Nella terza fase della malattia da coronavirus - precisa il prof. **Gioacchino Angarano**, Direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Università di Bari - la tempesta citochinica provoca la necrosi del tessuto polmonare. Tocilizumab, somministrato prima che il processo diventi inarrestabile, può evitare che la condizione clinica precipiti.»

L'Agenzia AIFA sta per pubblicare un protocollo nazionale per regolare l'impiego di tocilizumab nei pazienti

contagiati da coronavirus.

«Lunedì inizieremo in Clinica le prime somministrazioni in due pazienti - annuncia il prof. Angarano - . A queste seguiranno in settimana altre due procedure.»

Il remdesivir invece è da considerare in Italia una molecola sperimentale, non avendo ancora ricevuto l'approvazione dalle autorità regolatorie per l'uso terapeutico. Ma la stessa AIFA ha annunciato, insieme a Gilead, che l'Italia parteciperà ai 2 studi di fase 3 promossi da Gilead Sciences. Ad uno di questi trials italiani multicentrici potrebbe partecipare l'équipe del prof. **Sergio Lo Caputo**, dell'Università di Foggia.

Al di fuori dell'uso sperimentale, Gilead ha anche deciso di fornire gratuitamente la molecola, "per uso compassionevole", per il trattamento in emergenza di singoli pazienti affetti da COVID-19 in gravi condizioni e senza valide alternative terapeutiche. Il prof. Angarano ha già avanzato questa richiesta per tre persone ricove-

rate nella Clinica di Malattie Infettive di Bari.

I ricercatori di Gilead Sciences hanno sviluppato la nuova molecola per combattere il virus Ebola e le infezioni da virus Marburg. Il farmaco si è presto dimostrato in grado di contrastare uno spettro di agenti virali molto più ampio.

Remdesivir è così efficace perché, una volta iniettato, mette in crisi la replicazione del DNA del virus all'interno delle nostre cellule. Il farmaco infatti riesce a impedire la trascrizione corretta dei geni virali. I nuovi filamenti di DNA provirale vengono copiati in forma tronca e incompleta. Il virus perciò è destinato a una rapida estinzione.

«Remdesivir è uno dei pochi farmaci - sottolinea il prof. **Massimo Galli**, dell'Ospedale Luigi Sacco di Milano - per cui sussiste un'evidenza sperimentale di possibile efficacia nei confronti dei coronavirus. Nella situazione di totale carenza di farmaci, l'impiego di remdesivir ha dato una possibile speranza per l'identificazione di una terapia efficace.»



BARI il prof. Gioacchino Angarano

# Tutto sul coronavirus: colpisce più gli uomini (colpa del fumo?)

## Meglio conoscerlo per poterci difendere e starne alla larga in attesa del vaccino

NICOLA SIMONETTI

«**A** natomia di un delitto», il titolo del libro di Maria Teresa Novara, ben si addice al nostro coronavirus che, impunemente, delinque. Questo ladro di salute e di vite umane si aggira tra noi. Il rimedio migliore è isolarlo, starne alla larga... arrestarlo. Ed allora distanza sociale/igienica tra noi e mani pulite. E, il malfattore No passerà.

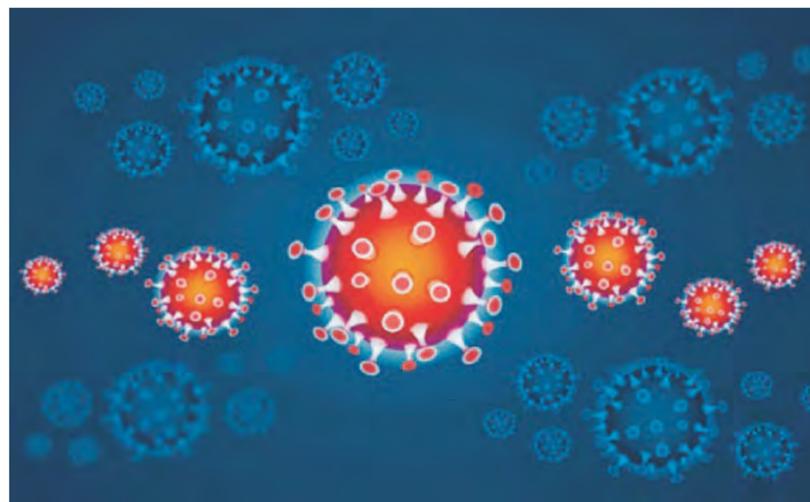
Quel maledetto microscopico essere è «curte e male cavete... na mal'ombre».

Entra, in noi, «a la secreture» e, che fa? Penetra nella cellula, si siede al tavolo di comando e conquista il Dna che utilizzerà per sopravvivere e moltiplicarsi e, quando i figli saranno diventati tanti, farà scoppiare la cellula e ogni figlio aggredirà altre cellule ed il misfatto si ripeterà di padre in figli.

Ma esso non fa i conti con la difesa immunologica dell'organismo che è paragonabile ad un'auto di formula uno che scorrazza nelle piste del corpo ed investe, senza scrupoli, chiunque trovi ad intralciargli la corsa. E, per i virus, sarebbe la fine.

Ma questi «fighje de mènze e mènze» ne sanno una più del diavolo. S' intrufolano nel motore e mettono la marcia in folle e, inoltre, innestano un bloccasterzo. Ed il bolide è fermato. Essi potranno, indisturbati, scorazzare.

Ma non gli basta questo poiché l'organismo avrebbe altre possibilità di difesa. E, cosa ti fanno? Attaccano i polmoni e stimolano al massimo l'immunità residua sì che... troppa grazia. C'è il "tutto pieno" di



infiammazione ed il sistema di controllo/difesa si inceppa, si instaura una simil iper-reazione autoimmune (per questo sono stati saggiate, of-label, alcuni farmaci, usati in malattie autoimmuni, mentre si pensa agli anticorpi umani) una rivoluzione senza capo né coda ed i polmoni in tilt.

Un ladro-gentiluomo che rispetta le donne? O, forse, è il gentil sesso ad imporre rispetto? Certo la donna ha più chance di difesa. Abbindolarle è più difficile persino al maledetto ed astuto virus.

Il dato cinese lo conferma ma - si è detto - non sarà perché, in Cina, solo il 2% delle donne fuma contro il 50% degli uomini?

I ipotesi valida.

Da noi, il rischio di morte è valutato in 2,8% per uomini e 1,3% per donne. Comunque chi fuma ha maggior rischio.

Il virus ha pietà per i più piccoli? Probabilmente i nostri marmocchi hanno una forza di difesa aspecifica indotta dalle vaccinazioni, di recente correttamente eseguite secondo apposito calendario della vita (che - non va dimenticato - si deve alla Scuola di igiene dell'università di Bari che fa capo al prof. **Salvatore Barbuti** di cui fa parte anche il prof. **Pier Luigi Lopalco**, direttore di igiene università, Pisa e responsabile della task force di Regione Puglia per coordinare

**CORONAVIRUS**  
Così, al microscopio  
A destra, il prof. Pier Luigi Lopalco mesagnese responsabile task force anti pandemia Regione Puglia



le azioni all'emergenza Covid-19).

Vaccini? Potrebbero essere la soluzione. Sono in corso studi che seguono una ventina di percorsi. Ma, per quanto questi siano rapidi, ci vogliono i tempi tecnici che devono assicurare fruibilità, efficacia, sicurezza mediante studi in vitro, su animali e sull'uomo.

Individuato il reo e formulati i capi di accusa, la Corte condanna il virus all'isolamento preventivo ed ingiunge alla comunità di porre in atto comportamenti "isolanti".

Ed allora, impedire, al virus, ogni via di evasione e di reiterazione del delitto. E, quindi, evitare che le goccioline di muco/saliva piene di virus (portatori e malati) raggiungano altri. Tossire, starnutire come vuole il Galateo: coprirsi bocca e naso e mantenere una distanza "igienica", tra persone, di almeno un metro. Lavarsi spesso le mani (acqua e sapone, soluzioni alcoliche) e detergere le superfici a rischio (telefoni, tastiere, bottoniere, ecc), evitare, al massimo, ogni contatto a rischio, dichiarare responsabilmente, eventuali contatti o provenienza da situazioni o luoghi sospetti, per evitare il reato di connivenza e di favoreggiamento del reo-virus.

# TARANTO

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

## IL PARTICOLARE

Si tratta di due uomini di Crispiano ma i casi non sarebbero legati tra di loro. Il sindaco Lopomo invita i suoi concittadini alla prudenza

# Altri due contagiati

Appello di Melucci: «Rispettate le regole, non uscite»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Altri due casi di coronavirus ieri a Taranto. Il primo quello di un uomo residente a Crispiano e dipendente della ditta di Massafra presso la quale lavora il paziente tarantino 66enne risultato positivo al test nei giorni scorsi e attualmente ricoverato presso il reparto Malattie Infettive del Moscati. Il giorno prima, invece, venerdì scorso, si era avuta notizia di esito negativo del tampone fatto su altri cinque dipendenti della stessa azienda massafrese, tutti venuti a contatto con un loro collega giunto da Milano a fine febbraio e poi risultato positivo al test nei giorni successivi come diagnosticato a Torino. Da qui, quindi, la messa in quarantena del personale venuto a contatto con quest'uomo. Nei giorni scorsi, però, il 66enne tarantino aveva cominciato a star male e da qui la decisione di eseguire il tampone su alcuni suoi colleghi comunque asintomatici. E ieri la conferma della positività in uno di loro. Il secondo caso dall'esito positivo ieri quello di un 50enne, anche lui di Crispiano. Dopo una prima indiscrezione relativa a questo caso, è stato in serata, poi, il sindaco di Crispiano, Luca Lopomo, a dare notizia attraverso Facebook di quest'altro caso verificatosi a Crispiano, un uomo ricoverato da giovedì al Moscati in condizioni stazionarie. Quindi, a questo punto, nonostante il primo bollettino della Protezione civile di ieri sera delle 18.00 riportasse un numero totale di 8 casi a Taranto (il dato del giorno precedente), il totale dei contagiati dal coronavirus a Taranto è di 10 persone. Alcuni dei quali sono ricoverati nel reparto di Malattie infettive; altri, invece, senza alcun sintomo, sono a casa.

Intanto, anche ieri, stando ad alcune indiscrezioni, c'è stata qualche fibrillazione tra il personale sanitario del SS. Annunziata, in particolare tra gli operatori di quei reparti (prevalentemente Medicina) dove sono transitati i due-tre casi di pazienti risultati positivi al coronavirus e poi trasferiti al Moscati. Il giorno prima, quindi venerdì scorso, almeno una ventina di loro sottoposti al tampone avevano tirato un respiro di sollievo quando gli è stato consegnato l'esito negativo del test. Ma ieri, mentre secondo un lancio di un'agenzia stampa si attende l'esito di un'altra decina di tamponi, la preoccupazione ha continuato a tenere banco tra gli operatori anche perché, come viene denunciato un po' dappertutto in Italia, i dispositivi di protezione individuale specifici per i sanitari esposti in prima linea sarebbero carenti. A questo punto, si è, comunque, deciso di effettuare dei tamponi a campione anche tra il personale non venuto a contatto con i pazienti positivi.

E, sempre ieri, il sindaco Rinaldo Melucci è stato costretto ad usare nuovamente toni duri nei confronti dei cittadini che nella mattina erano al mare, a passeggio, al mercato, senza rispettare le distanze. «Non costringeteci a intervenire in modo ancora più rigido di quanto abbiamo già fatto - ha affermato -. Quello che abbiamo visto ci costringerà, per tutelare la salute, ad iniziative sempre più restrittive. Dobbiamo restare a casa, dobbiamo fare un po' di sacrifici soprattutto per le persone più fragili della nostra comunità. Restiamo a casa, per cortesia, non vi fate arrestare. La cosa è molto seria».



MERCATO FADINI Ieri sopralluogo dell'assessore Cataldino



SANTISSIMA ANNUNZIATA Gli operatori del pronto soccorso

## In 11 giunti dal Nord controlli alla stazione

● Altra fuga verso il sud, altra fuga anche verso Taranto nelle ultime ore prima che il governo ieri decidesse di sospendere i treni notturni. In 11 sono giunti ieri mattina alla stazione centrale di Taranto con treni provenienti da Milano e Torino. Ma, allertato per tempo di quanto stava accadendo, il Comune aveva già messo in moto la macchina dei controlli e così gli undici passeggeri arrivati nel capoluogo jonico sono stati identificati. «Ora

– fa sapere l'assessore alla Polizia Locale Gianni Cataldino – dovranno comunicare all'autorità sanitaria il loro arrivo e mettere in atto la profilassi prevista».

Nelle ultime ore si era già intensificato l'allarme sul picco dei contagi previsti nei prossimi giorni proprio a seguito dei tanti trasferimenti effettuati con tutti i mezzi prima dell'isolamento delle zone rosse e, quindi, del blocco dei movimenti in tutta Italia. Ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano, è tornato a dare idea dell'entità del fenomeno che spiega la stima di due mila contagi nei prossimi giorni: dal 12 marzo ad oggi, sono state 3000 le persone che hanno compilato il modulo di autosegnalazione on line. Ma, in totale, dal 29 febbraio ad oggi, erano stati 16545 i moduli on line di autosegnalazione. Ed ora – aggiunge a questo punto Emiliano – «sarebbe opportuno che anche i familiari si mettano in autoquarantena». Difficile capire quanti siano stati i rientri e le autosegnalazioni nella nostra provincia, ma l'allarme e gli appelli dei medici fanno ragionevolmente comprendere di fronte a quale realtà e a quali rischi ci si trovi. Non aveva usato mezzi termini, infatti, l'altro ieri il presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto, Cosimo Nume, che aveva lanciato un accorato appello a tutti coloro che sono venuti dalle zone focolaio del nord. «I dati statistici riferiti alle regioni del nord Italia – afferma il medico – mostrano ancora oggi un incremento progressivo dei contagi, per cui è inevitabilmente necessario riflettere sul fatto che molti dei casi che oggi diventano manifesti covassero silenziosamente già da molti giorni in quel cratere epidemico, rivelando soltanto ora, e purtroppo sarà così ancora nei prossimi giorni, il proprio potenziale distruttivo». Senza voler colpevolizzare quanti, in situazione di emergenza, hanno preferito tornare in famiglia, Nume dice loro: «Tenete a mente però che nelle zone da cui siete tornati, la virulenza di questo terribile nemico è ancora altissima, ed è purtroppo altamente probabile che ne siate venuti a contatto. Molti di voi hanno viaggiato stipati nei vagoni ferroviari, in una promiscuità che la situazione avrebbe dovuto sconsigliare. In ogni caso, tutti voi siete un potenziale pericolo per voi stessi, per le persone care che siete tornati a riabbracciare, per l'intera comunità che volentieri vi riaccoglie. A voi rivolgo un appello: siete quelli che più di tutti devono rigorosamente osservare l'isolamento domiciliare, e anche all'interno delle vostre case dovete assolutamente evitare il contatto stretto con i vostri familiari e rispettare rigorosamente le norme igieniche». L'appello del dottor Nume si chiude, quindi, con l'invito ad affrettarsi a compilare il modulo di autodenuncia all'Autorità Sanitaria e a mettersi in contatto con il proprio medico di famiglia che fornirà tutte le istruzioni necessarie per ridurre al minimo i rischi. [M.R.G.]

## LAVORO

DIVERSE LE CRITICITÀ

# «Tutelare la salute basta con gli indugi»

Il monito di Confindustria: «Uniti per superare l'emergenza»

### APPELLO AI COMMITTENTI

«Non vi sono le condizioni per portare avanti in questa fase delicata di vita del Paese procedimenti concorrenziali»



CONFINDUSTRIA Il presidente Antonio Marinaro

● «Confindustria Taranto sta costantemente monitorando le criticità e difficoltà che le nostre imprese, dei diversi settori, stanno affrontando in un momento di straordinaria emergenza come questo». Lo dichiara l'associazione degli imprenditori in relazione al Coronavirus e al suo impatto sulle aziende. «Con il Dpcm dell'11 marzo e le ulteriori restrizioni introdotte - afferma Confindustria Taranto - l'intero sistema produttivo territoriale è chiamato ad un grande sforzo per assicurare la salute e la sicurezza di cittadini e lavoratori e garantire, in presenza delle necessarie condizioni, la continuità delle attività. Nel costante contatto con le istituzioni e le autorità preposte al governo dell'emergenza, l'obiettivo per tutti - rileva Confindustria Taranto - deve essere quello di attenersi scrupolosamente a tutte le indicazioni e disposizioni delle autorità al fine di impedire, nei luoghi di lavoro, ogni possibilità di propagazione del contagio». «Il Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto, che ringraziamo per la tempestività, ha diramato indicazioni operative per le imprese, cui fare puntualmente riferimento unitamente all'insieme delle prescrizioni impartite con i provvedimenti governativi di questi giorni» viene specificato in una nota. «Come Confindustria siamo continuamente in ascolto per avere piena cognizione di tutte le criticità e difficoltà che le nostre imprese, dei diversi settori, stanno affrontando in un mo-

mento di straordinaria emergenza come questo. È evidente - sottolinea Confindustria Taranto - che per alcune tipologie di attività, lavorazioni su commesse e cantieri in generale, si stiano riscontrando notevoli difficoltà operative nel conciliare la prosecuzione dei lavori con le nuove disposizioni di tutela ed argine del contagio». Si sottolinea poi che «alle problematiche di mobilità del personale e nei servizi di trasporto, alle conseguenti interruzioni nelle filiere della fornitura, si aggiungono gravi difficoltà nel reperimento dei dispositivi di protezione individuale divenuti in-

dispensabili per garantire la sicurezza delle nostre maestranze».

Per Confindustria Taranto, «in questo quadro, di criticità ed incertezze, non possiamo permetterci alcun indugio e tentennamento. Come imprenditori, al fine di tutelare fino in fondo la salute e sicurezza dei nostri lavoratori, siamo chiamati con senso di responsabilità a valutare - si evidenzia - se sussistono tutte le condizioni per una seria prosecuzione delle attività. Se tali condizioni non vi sono, occorrerà muoversi come qualcuno sta già cominciando a fare, nella direzione di una sospensione di lavori

e cantieri». Secondo Confindustria Taranto, infine, «per andare in questa direzione, in attesa di provvedimenti nazionali, peraltro già sollecitati dal nostro sistema, occorre che si remi tutti nella stessa direzione, lavoratori, imprese e committenti». Per Confindustria Taranto, «c'è bisogno di un forte spirito di collaborazione, soprattutto da parte delle committenze pubbliche e private, cui chiediamo di procedere con le imprese alla valutazione delle singole situazioni fino a concordare gli opportuni provvedimenti di sospensione, senza innescare un contenzioso che sarebbe del tutto

incomprensibile ed irresponsabile in questo momento. Le stesse procedure di affidamento in corso - si conclude - confidiamo possano essere oggetto di rinvio e proroga dei termini atteso che non vi sono le condizioni per portare avanti in questa fase delicata di vita del Paese procedimenti concorrenziali». ArcelorMittal, il più grosso committente di lavori dell'area di Taranto, ha dichiarato l'altro giorno ai sindacati che molte aziende hanno «unilateralmente» interrotto le attività loro affidate e che questo stop è valutabile nell'ordine del 20 per cento.

### INTESA CON FEDERFARMA Farmaci a domicilio grazie alla Croce Rossa

■ Le farmacie, nella gravissima emergenza sanitaria prodotta dalla diffusione del virus COVID-19, volendo collaborare con la propria alta professionalità alla soluzione dei gravissimi problemi scaturiti dalla eccezionale pandemia, hanno, tramite la propria associazione di categoria Federfarma Taranto, guidata dal presidente Rossano Brescia, sottoscritto un accordo con la Croce Rossa Italiana comitato di Taranto, presieduto da Anna Fiore, per garantire la consegna gratuita a domicilio dei farmaci a favore dei cittadini con età superiore a sessantacinque anni oltre che per gli invalidi, residenti nel Comune di Taranto.

L'accordo siglato a livello locale, integra quello già in vigore a livello nazionale ed è stato concordato per ampliare il numero dei cittadini che può usufruire del servizio. Pertanto il servizio di consegna dei farmaci a domicilio sarà svolto: per la città di Taranto telefonando, dalle ore 08.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16 alle 19.30 di tutti i giorni tranne la domenica, al numero della Croce Rossa locale 3279549614; per le frazioni Lama, San Vito, Talsano sarà svolto telefonando 24 ore su 24 e per tutti i giorni della settimana al numero nazionale 800.065510; per gli altri Comuni della provincia di Taranto sarà svolto telefonando 24 ore su 24 e per tutti i giorni della settimana al numero nazionale 800.065510.

Ricordiamo comunque che il numero nazionale è attivo per tutti e in ogni giorno della settimana.

## I MEDICI E IL PERSONALE SANITARIO LAVORANO DA GIORNI CON DEDIZIONE PER TUTELARE LA NOSTRA SALUTE

di LUCIO LONOCE

PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE DI TARANTO

● Si susseguono, in queste ore difficili per il nostro Paese, i messaggi di ringraziamento rivolti al personale sanitario. Un atto doveroso, nei giorni di lavoro massacrante per queste persone nel fronteggiare l'emergenza coronavirus, che – a titolo personale e in qualità di Presidente del Consiglio comunale di Taranto – ho già voluto esternare attraverso i social. Ma mi permetto di ag-



Il presidente Lucio Lonoce

giungere, in questa occasione, un plauso che prescinde dall'attuale momento: medici, anestesisti, infermieri, Oss, personale ausiliario lavorano infatti ogni giorno con serietà e dedizione, spesso in condizioni difficili, anche a causa di piante organiche non sempre adeguate alle esigenze dell'utenza. E ora non si sottraggono a un sacrificio ulteriore, offrendo un servizio di straordinaria importanza in questi frangenti così delicati. Così come desidero ringraziare altre categorie del medesimo settore: dal Dipartimento di prevenzione della Asl, al 118, ai medici di famiglia e ai farmacisti che, insieme ai loro dipendenti, stanno dimostrando un'eccezionale vicinanza ai cittadini. Grazie anche alla complessa macchina della Protezione civile, sempre attiva e presente con l'impegno di donne e uomini di grande valore. Un ringrazia-

mento particolare va anche alle Forze dell'ordine e alla Polizia locale per i controlli straordinari che stanno eseguendo in questi giorni, affinché le regole imposte giustamente dal Governo nazionale siano rispettate. E non voglio trascurare l'ammirevole abnegazione dei commessi dei negozi di generi di prima necessità, così come il senso civico dimostrato da molti commercianti e artigiani che hanno deciso di sospendere le proprie attività produttive, privandosi degli incassi giornalieri. Un pensiero va anche a chi continua a lavorare, soprattutto nel comparto industriale e nei call center, dove è evidente che occorra una maggiore tutela igienico-sanitaria, vista l'elevata concentrazione di dipendenti. Infine, ma senza collocarli all'ultimo posto di un'ideale graduatoria, un sentito grazie a tutti i cittadini che restano a casa, limitando le loro uscite ai servizi di prima necessità, che mantengono le distanze di sicurezza e che, in moltissimi casi, indossano mascherine protettive e guanti, benché non siano obbligatori. Un esempio collettivo di civiltà e responsabilità, da contrapporre all'incoscienza e alla superficialità di altri che, invece, mettono a repentaglio la propria e l'altrui salute, con comportamenti irrazionali e da biasimare in toto. Dimostriamo di essere un popolo saggio e forte, che non ha paura dei sacrifici. E tutta la classe politica, nei suoi vari livelli, faccia per intero la sua parte. Solo così riceveremo maggiore rispetto a livello internazionale, anche in ambito economico-finanziario. Sono convinto che presto ci risolleveremo e, citando il Poeta, potremo finalmente "riveder le stelle".

# Il contagio s'impenna metà pazienti ricoverati e i decessi sono dodici

► Ieri accertati dal Policlinico altri 42 casi per un totale di oltre 200. I morti sono 12  
► In provincia di Lecce accertati 45 infetti. Nel Salento altri quattro morti, anche un 99enne

Vincenzo DAMIANI  
Maddalena MONGIÒ

Altri cinque pazienti morti, che portano a 12 i decessi complessivi in Puglia provocati dal coronavirus, e 42 nuovi casi di infezione. Si aggrava il bollettino ufficiale dell'emergenza legata all'epidemia generata dal virus Covid-19: dopo i 50 contagi di venerdì, ieri il laboratorio del Policlinico di Bari ne ha accertati altri 42: quasi cento in appena 48 ore. Secondo gli epidemiologi, vuol dire solo una cosa: che la catena di infezioni si è innescata. Complessivamente i pazienti affetti da coronavirus in Puglia sono 200, oltre la metà è ricoverata in ospedale (sino a venerdì erano novanta circa, ma il dato è parziale perché non sono calcolati i ricoveri di ieri). A questi dati bisogna aggiungere quelli relativi ai decessi: ieri sono morti tre pazienti in provincia di Lecce di 79, 81 e 99 anni, e uno in provincia di Bari di 96 anni. In serata l'ulteriore aggiornamento: deceduto un paziente ricoverato a Galatina in quanto contagiato dal Covid-19. Nelle scorse 24 ore sono stati effettuati 232 test in tutta la regione per l'infezione da Covid-19, come detto 42 quelli positivi, così suddivisi: 11 in provincia di Bari; 2 in provincia di Bari; 7 in provincia di Brindisi; 10 in provincia di Foggia; 10 in provincia di Lecce; 2 in provincia di Taranto (uno nel capoluogo e l'altro a Crispiano). Ma si tratta di un bilancio del tutto provvisorio e parziale, perché altri tamponi devono essere ancora analizzati dal laboratorio del Policlinico di Bari. Ad

## Zoom

### Il quadro: i 232 test "validati" nel capoluogo

**1** Ieri dal Policlinico di Bari sono transitati 232 test da tutta la Puglia. Di questi 42 sono risultati positivi. Nel Salento in tutto 45 contagi, ma alcuni di questi aspettano l'ok finale da Bari

### Solo a Galatina ieri gestiti 22 ricoveri

**2** Il Salento sempre più in affanno: solo ieri a Galatina gestiti 22 ricoveri. Sono quattro i decessi ieri nel Salento: tutti con patologie pregresse e oltre i 79 anni. C'è anche una persona di 99 anni

### A Brindisi i casi sono sette. Ieri altri due contagi

**3** A Brindisi ieri altri due contagi accertati, in tutto sono sette. Il virus arriva anche a San Vito dei Normanni. Altro paziente a Ostuni

### La "corsa" degli ospedali. E il potenziamento a Bari

**4** Tutte le Asl e le strutture ospedaliere si stanno attrezzando per l'emergenza. Ieri al Policlinico via alle operazioni alla palazzina Asclepios



esempio, in provincia di Lecce, secondo l'Asl risultano 45 persone positive al test contro i 31 confermati dalla Regione. Solamente l'ospedale di Galatina sino a ieri ha gestito 22 ricoverati per Covid-19. I posti letto nei reparti di Malattie infettive a Lecce e Galatina sono ormai al completo con una crescita vertiginosa di interventi del 118. Oltre ai ricoverati bisogna

considerare anche tutti i positivi che, essendo in buone condizioni, vengono curati a domicilio. La direzione generale di Asl Lecce sta giocando una partita contro il tempo per allestire nuovi posti letto a San Cesario, al Dipartimento di Emergenza Urgenza a Lecce (160 posti letto e 40 di terapia intensiva), a Copertino. Posti letto che si aggiungono ai 38 del Vito

Fazzi di Lecce e ai 22 di Galatina. Con l'apertura del Dea ci saranno anche 40 nuovi posti letto di terapia intensiva, preziosi in questo periodo perché il virus colpisce le vie respiratorie.

Dei sette casi complessivi nel Brindisino, due sono stati rilevati a Brindisi città, uno a Ostuni e uno a San Vito. I due del capoluogo di provincia ri-

guardano un magazzino dell'aeroporto del Salento in servizio fino al 5 marzo e un uomo di 88 anni. Il contagiato di Ostuni è un commerciante. C'è anche un primo caso a San Vito dei Normanni, a confermarlo il sindaco Domenico Conte: «L'Asl ha tempestivamente attivato i protocolli - assicura - disponendo la quarantena dei soggetti potenzialmente a rischio perciò la situazione è sotto controllo. Vi invito - ha detto rivolgendosi ai suoi concittadini - a restare tranquilli continuando a porre in essere le misure di contenimento ripetutamente evidenziate. Ora più che mai è richiesto a tutti noi di dimostrare compattezza, solidarietà e senso di responsabilità».

In tutta la regione, i principali ospedali si stanno attrezzando creando aree che saranno dedicate solamente ai pazienti contagiati dal virus cinese, si stanno allestendo a tempo di record terapie intensive. Al Policlinico di Bari, da ieri sono cominciate le operazioni per svuotare l'intero padiglione di Asclepios, una palazzina di otto piani, senza contare i due interrati riservati a sale operatori e laboratori. Asclepios sarà attrezzato con posti di terapia intensiva, ieri a lasciare l'edificio sono state già le unità operative complesse di Medicina Riabilitativa e Urologia. Nei prossimi giorni il trasloco continuerà con gli altri reparti. Il piano prevede lo spostamento dei pazienti ricoverati e di tutta la documentazione clinica in altri plessi del Policlinico. Gli ambienti svuotati saranno puliti e sanificati, pronti a ospitare i casi gravi di coronavirus accertati. La direzione generale dell'azienda ha ringraziato i medici, gli infermieri e il personale sanitario che con tempestività hanno risposto alle nuove disposizioni e che in queste ore si stanno prodigando per rendere le operazioni di trasloco più veloci e più agevoli, limitando al minimo i disagi. «Per vincere la battaglia contro il Covid-19 è necessario il contributo di tutti, il lavoro di squadra è più che mai indispensabile, per questo voglio ringraziare tutto il personale del Policlinico che ci sta consentendo di attrezzare in tempi rapidi la nuova area dedicata all'emergenza sanitaria in corso», dichiara il direttore Giovanni Migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In quarantena o senza dotazioni: i medici sempre più in difficoltà

Diciassette medici di medicina generale sono in quarantena per essere entrati a contatto, senza saperlo, con persone contagiate dal coronavirus. Altre decine di medici ospedalieri e infermieri sono obbligati all'isolamento preventivo o perché, a loro volta, si sono ammalati. Ieri, ad esempio, sono risultati positivi al tampone due medici del reparto Malattie infettive del Vito Fazzi di Lecce. Il virus continua a colpire anche fra i medici e gli infermieri: a Copertino sono quattro gli operatori sanitari contagiati; all'ospedale di Ostuni positivo al coronavirus un medico del pronto soccorso, la dottoressa è stata trasferita in terapia intensiva a Bari, e un'altra decina di dipendenti in isolamento; ventidue, invece, le persone a casa volontariamente che operano nell'ufficio d'igiene dell'Asl di Brindisi. A Bari, giovedì scorso una dottoressa che lavora al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII è risultata positiva al virus; sempre nel capoluogo di regione contagiato un operatore socio sanitario della Mater Dei. L'elenco potrebbe proseguire con i dipendenti in quarantena al Santissima Annunziata e al Miulli di Acquaviva delle Fonti. Insomma, una lista che diven-

ta sempre più lunga ed era questa una delle maggiori preoccupazioni della Regione Puglia. I medici di medicina generale sono allarmati e chiedono a governo e Regione di intervenire al più presto con la consegna dei dispositivi di protezione individuale: «Decine di colleghi - lancia l'allarme Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg Puglia - sono già in quarantena e chissà quanti hanno già contratto il Covid-19 ma ancora non lo sanno. Stiamo combattendo una guerra a mani nude, servono al più presto i dispositivi di protezione, guanti, tute, mascherine, occhiali. Se in Puglia dovesse accadere quanto sta succedendo a Ber-

**Monopoli (Fimmg): «Sono a decine già colpiti dal virus. Combattiamo una guerra a mani nude»**



gamo e Brescia in queste ore sarebbe una tragedia».

Solo i medici di medicina generale in isolamento sono 17: otto in provincia di Lecce, tre a Brindisi, due a Foggia, due a Bari, uno a Taranto e uno nella Bat. «Ma siamo solo all'inizio», avverte Monopoli. «Chiediamo - prosegue - alle aziende sanitarie di rispettare i protocolli e di adottare tutte le procedure per garantire la sicurezza degli operatori. Alla nostra regione, come all'Italia, non ser-

vono martiri ma professionisti messi in condizione di poter lavorare in sicurezza, per il bene della collettività. Ogni medico positivo al coronavirus, potenzialmente, può contagiare sino a dieci persone. Siamo dei super diffusori del virus, proteggerci è un interesse collettivo». Monopoli non nasconde che la situazione «è già molto complicata» ma esorta i suoi colleghi pugliesi «a dare la massima disponibilità e ad essere reperibili per telefono per i pa-

### Ieri la consegna

### M5s, dal taglio stipendi i kit di protezione per medici e infermieri

È iniziata ieri la consegna nelle postazioni di guardia medica della Puglia della prima parte di kit di dispositivi per la protezione individuale composti da mascherina ffp2, tute di protezione, gel igienizzante antibatterico per le mani e occhiali protettivi, acquistati dai consiglieri del M5s con 160.000 euro derivanti dal taglio dei loro stipendi. Si tratta di 254 kit per le 48 postazioni della provincia di Bari; 76 per le 10 postazioni della BAT; 102 kit per le 19 postazioni della provincia di Brindisi; 263 alle 58 postazioni della provincia di Foggia; 274 kit alle 62 postazioni della provincia di Lecce e 140 kit alle 25 postazioni della provincia di Taranto.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Enrico Bucci

# «Difficile prevedere il picco Staremo a casa un bel po'»

► Il professore di Biologia a Philadelphia: «I ritorni al Sud causeranno un'esplosione restrizioni, ne beneficerà chi ha meno focolai E in Puglia il decreto viene rispettato meno»

Francesco G. GIOFFREDI

I numeri, innanzitutto. Che, più di ogni altra cosa, misurano l'ardua lotta al coronavirus. Ecco: la pandemia può essere contenuta e soffocata solo partendo da lì, dai numeri, dalle curve, dai modelli matematici, dalle proiezioni. Gelida, ma preziosa, materia che deve orientare ogni scelta. In prima linea ad analizzare i numeri e a mettere in campo proposte c'è Enrico Bucci, professore aggiunto di Biologia dei sistemi complessi alla Temple University di Philadelphia. Uno studio pubblicato da lei e da Enzo Marinari, Giuseppe De Nicolao e Giorgio Parisi mostra un primo rallentamento generale del contagio. In sostanza, aumentano i tempi di raddoppio di ricoveri e decessi: da 2,5 a 3-4 giorni. È lecito sperare, a breve, in un ulteriore rallentamento? Avete tuttavia preso in esame Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Marche: al Sud e in Puglia c'è un "ritardo" del focolaio epidemico, dobbiamo perciò attenderci curve più "severe" o trarremo beneficio più degli altri dalle restrizioni imposte?

«È certamente possibile che ci sia un ulteriore rallentamento: al

“

Test sui sintomatici e identifichiamo solo una parte dei contagiati ma probabilmente tutti i morti

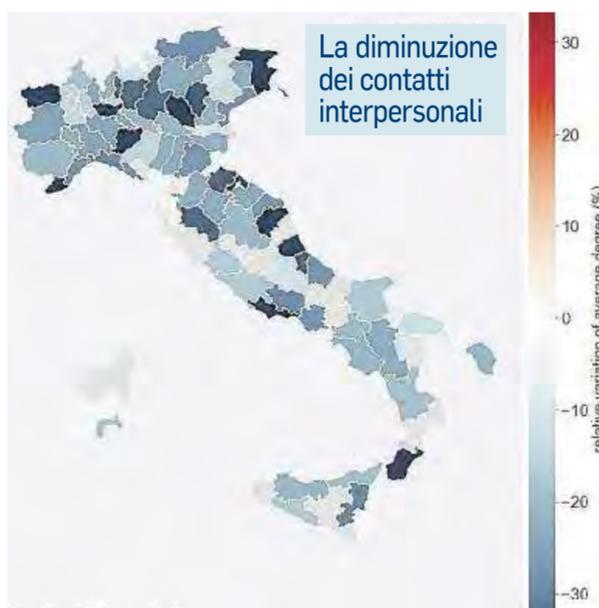
momento, infatti, stiamo risentendo di effetti di distanziamento sociale probabilmente precedenti ai decreti del governo. Certamente l'applicazione delle misure più rigorose beneficerà maggiormente le regioni che sono più indietro rispetto alle altre, con una sola eccezione: quelle in cui i focolai ospedalieri dovesse essere prevalenti».

**Nessun modello matematico può stabilire con certezza quando arriverà il picco e quando finirà l'emergenza: è così? Lei e i suoi colleghi avete applicato un modello esponenziale, che vi ha permesso di prevedere in anticipo l'esplosione del contagio sulla base delle prime rilevazioni. Può spiegare cos'è e da cosa è determinato nel caso del Covid19 l'aumento esponenziale?**

«Nessun modello può prevedere il momento in cui ci sarà il picco, finché si è nella fase di crescita esponenziale libera (la fase iniziale di un'epidemia). L'aumento esponenziale è ciò che i manuali di scuola prevedono per un'epidemia non controllata, non si tratta di un'eccezione osservata per Covid-19».

**In Puglia in un solo giorno (venerdì) siamo passati da 108 a 158 contagi: 50 in più, non s'è mai avuta un'impennata del genere, l'impressione è che i tempi di raddoppio si stiano accorciando. I decessi continuano invece a seguire un trend costante. Quanto incidono i ritardi di verifiche e comunicazioni? A cosa dobbiamo prepararci?**

«Non vi sono ancora evidenze di una particolare impennata dei tempi di raddoppio: quello che lei osserva è la caratteristica di un'esponenziale, che "parte piano" e poi "monta" molto rapidamente. I decessi rispondono con



ritardo (prima ci si ammala, poi eventualmente si muore a qualche tempo di distanza), ed è per questo che oggi essi appaiono ancora non seguire la stessa legge di crescita dei casi di infezione. I ritardi di verifiche e comunicazione incidono molto, ma di solito si verificano in fase molto più avanzata, quando i medici devono pensare alle persone, più che ai dati. Dobbiamo prepararci a rimanere a casa per un po', in modo da rallentare la salita dei casi e dei decessi».

**Il maggior numero di decessi italiani rispetto agli altri Paesi dipende anche da un differente "campionamento" e dalla platea di pazienti su cui viene effettuato quel campionamento?**

«Il numero di decessi è una quantità assoluta; tuttavia, la percentuale di morti sugli infetti dipende dal grado di completezza con cui si riesce ad individuare tutti gli infetti. In Italia, i test si fanno solo su sintomatici e gravi, e vi è pure un limite al numero di test giornalieri da considerare; per questo, identifichiamo solo una parte abbastanza ridotta del totale degli infetti, mentre identifichiamo presumibilmente tutti i morti. La frazione di morti sugli infetti, perdendosi un gran numero di infetti, appare quindi innaturalmente alta rispetto agli altri paesi».

**Soprattutto nelle scorse settimane, c'era chi si avventurava nel parallelismo con la "normale" influenza. In realtà però,**



COSA DICE IL GRAFICO

La figura mostra la diminuzione dei contatti interpersonali: più una provincia è in blu scuro, più i contatti interpersonali sono diminuiti. La Puglia è messa un po' peggio rispetto alla maggioranza delle altre regioni (in grigio mancano i dati)

**quanto a diffusione e decessi, l'influenza stagionale ha tempi ben più diluiti.**

«Il paragone con l'influenza è insostenibile, infondato e pericoloso, perché fa abbassare la guardia ai cittadini. Purtroppo, esso è stato propagandato anche da esperti del settore; esperti, tuttavia, che hanno parlato senza guardare ad i numeri». Per quanto riguarda il trend dei ricoveri, soprattutto in terapia intensiva, continueremo ad avere un aumento esponenziale? La Regione Puglia ha parametrato il piano dell'emergenza sulla percentuale nazionale: il 10% dei contagiati da coronavirus necessita di un posto letto in terapia intensiva, l'ipotesi

è di 2mila contagi. È corretto affidarsi a questa proporzione?

«La proporzione è grosso modo corretta; ma prevedere oggi il numero totale degli infetti in Puglia è impossibile. Comunque, al di là del numero di infetti totale, conta quanti infetti vi sono in un certo periodo. Si può reggere anche ad un gran numero di infetti, purché essi arrivino così diluiti nel tempo, da non occupare mai più di tutti i letti in terapia intensiva disponibili».

**Sono anche cambiati i criteri d'ammissione in terapia intensiva: ovviamente più stringenti, proprio per non saturare i posti letto. E questo influisce sui numeri.**

«Più che i numeri, questa dura scelta influenza le probabilità di salvare le persone in condizioni gravi».

**L'Istituto superiore di sanità spiega che ora il Sud pagherà gli errori commessi nei giorni scorsi: il chiaro riferimento è ai ritorni in massa da regioni maggiormente a rischio. Quanto e come inciderà sulla curva dell'epidemia questo fenomeno?**

«I ritorni a casa causeranno presumibilmente un'esplosione di singoli focolai epidemici, il che aumenta grandemente il pericolo di un avvio del processo epidemico regionale su scala alta».

**Professore, molto banalmente: qual è il numero, o i numeri, a cui aggrapparci - a cominciare dalla Puglia - per nutrire un pizzico di ottimismo?**

«Sono i numeri pubblicati dal professor Ciro Cattuto e dai colleghi di Torino: mostrano come anche in Italia, da oltre una settimana, gli spostamenti personali sono diminuiti almeno del 50%, e così sono diminuiti il numero di contatti giornalieri interpersonali entro un raggio di 50 metri. I pugliesi, tuttavia, non si sono comportati altrettanto bene di altri connazionali; è ora che essi seguano tutti gli altri, e questo mitigherà fortemente la crescita dell'epidemia».

“

La Regione calcola il 10% di ricoveri in terapia intensiva su tutti gli infetti? Proporzione grosso modo giusta

## Due camici bianchi infetti al Fazzi E una "sospetta" va via da Galatina

Il coronavirus ha tolto la vita a tre salentini. È la peggiore notizia della giornata di ieri, resa nota dal presidente Emiliano nel bollettino sanitario di fine giornata insieme a quella di 10 nuovi contagiati tra cui due medici del reparto di Malattie infettive del Vito Fazzi di Lecce. In tarda serata è giunta notizia di un quarto ulteriore decesso, nel reparto di Malattie infettive di Galatina.

Il contagio dei due medici preoccupa perché sono diversi i camici bianchi e gli infermieri contagiati o in quarantena volontaria. E non solo. Ci sono anche molti certificati di malattia che la Asl di Lecce sta ricevendo in questi giorni per cui le fila sono sfoltite mentre è in corso un'epidemia che richiede il pieno delle forze. Le persone passate a miglior vita avevano 81, 79, 99 anni e avevano patologie pregresse.

Nella casistica sempre più preoccupante si aggiungono poi le storie paradossali. Una si

è verificata ieri al Santa Caterina Novella di Galatina dove una donna è stata portata dal I18 per sospetto coronavirus, ma ha deciso di firmare e andare via perché non voleva aspettare la visita nella stessa stanza di isolamento dove c'era un altro paziente per il quale si ipotizzava un possibile contagio. I sanitari hanno chiesto l'intervento degli agenti di polizia che hanno raccolto le generalità della donna andata via con l'auto del marito. L'epidemia dilaga, nel Salento. La curva quasi piatta dall'altro ieri è in rialzo. All'altro ieri erano 45 i positivi nella Asl di

Lecce, contro i 21 confermati dalla Regione Puglia (il bollettino sanitario di ieri dà notizia di altri 10 contagi). Un complessivo che sta crescendo di giorno in giorno. Galatina sino a ieri ha gestito 22 ricoverati per Covid-19. La forbice tra il dato salentino e quello regionale potrebbe essere spiegata dal fatto che il test eseguito a Lecce viene ripetuto al Policlinico di Bari che a sua volta esegue nuovamente l'esame e invia all'Istituto Superiore di Sanità che certifica la presenza del virus. È da diversi giorni che il dato rilevato sul territorio non è allineato a quello della Regione e questo è motivo di dibattito tra i medici che hanno il polso diretto della situazione. Ieri, commentando il bollettino della sera precedente con 6 casi per Asl Lecce, serpeggiava perplessità. È certo che l'impennata di contagiati c'è e comincia a farsi sentire. I posti letto per le Malattie infettive, a Lecce e Galatina, sono al completo con una crescita

vertiginosa di interventi del I18.

Intanto la Asl salentina è in trincea. Da ieri sono pronte 10 stanze singole per il ricovero dei pazienti Covid-19 a San Cesario di Lecce, ma possono essere allestite altre 10 per un complessivo di 20 posti letto. Entro dopodomani saranno ultimate le pulizie e la sanificazione del Dipartimento di Emergenza e Accettazione del Fazzi di Lecce, ma intanto - contestualmente - i tecnici stanno lavorando per tutti i collegamenti necessari alla fornitura di gas medicali e alla verifica delle strumentazioni. Da ieri è stato "spento" l'ospeda-



L'ospedale Vito Fazzi di Lecce

le di Copertino, sino alla sua riapertura che nella disposizione di ieri non è fissata, ma rimane attivo un punto di primo intervento con una postazione del I18 per il trasferimento di pazienti che necessitano di cure che a Copertino al momento non possono essere erogate. E infatti ieri mattina è arrivato al pronto soccorso del San Giuseppe da Copertino un uomo con l'infarto in atto: le malattie non si sono fermate per il coronavirus. L'uomo è stato trasferito al Fazzi di Lecce. Con la disposizione di ieri è stato deciso che la

direzione medica del presidio provveda ad ulteriori pulizie e sanificazione in tutti i reparti, in tutti gli spazi utilizzati per attività sanitarie, amministrative, tecniche o di transito. I sindacati si sono messi di traverso, per la destinazione a ospedale Covid-19 di San Cesario e Copertino. Ma in questo momento emergenziale la strada intrapresa da Asl Lecce è in linea con quanto sta accadendo negli ospedali a maggior pressione per il coronavirus.

M.Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupa il contagio dei medici E la "curva" salentina è in rialzo

Avanti con i posti letto a S. Cesario e al Dea di Lecce Anche Copertino per l'emergenza: ieri "svuotato"

# In 48 ore 3mila arrivi Emiliano dispone la quarantena per tutti

Il governatore conferma la sua preoccupazione per i continui rientri e firma due ordinanze: una prevede l'autoisolamento per chi torna

Tremila persone, nelle ultime 48 ore, si sono autosegnalate sul sito della Regione Puglia e si sono messe in autoquarantena. A confermare il dato è il governatore Michele Emiliano, che proprio ieri ha firmato due ordinanze finalizzate al contenimento della diffusione del coronavirus. Una di queste prima riguarda l'autosegnalazione e l'isolamento obbligatorio per chi rientra in Puglia.

Il presidente della Regione Puglia non ha mai nascosto la propria preoccupazione per le "grandi fughe" verso il Sud avvenute soprattutto nell'ultima settimana. Lo scorso weekend erano partiti via social i suoi appelli a «tornare indietro, per evitare che il contagio ormai dilagante al Nord possa raggiungere gli stessi livelli anche nel territorio pugliese».

Nella notte tra venerdì e sabato altri rientri, sebbene in misura ridotta rispetto a quelli di domenica scorsa. «Ben 3000 persone dal 12 marzo - ha fatto sapere Emiliano ieri mattina - si sono autosegnalate sul sito della Regione e si sono poste in auto quarantena». Emiliano ha poi fornito anche altri numeri: «Dal 29 febbraio a oggi sono 16545 i

## 16545

È il numero dei pugliesi che si sono autosegnalati dal 29 febbraio a oggi

### Zoom

#### Il presidente: difficoltà per il sistema sanitario

**1** «Dal 29 febbraio a oggi sono 16545 i pugliesi che si sono autosegnalati», ha detto Emiliano. «Un sovraccarico di questo genere del sistema sanitario pugliese sarà difficilissimo da gestire».

#### Decaro: «Chi è al Nord non dovrebbe tornare»

**2** Rispondendo con un video su Facebook a un cittadino che gli chiedeva come fare per far tornare il figlio a casa da fuori città, il sindaco di Bari Antonio Decaro ha risposto con franchezza: «In realtà non dovrebbero tornare».

#### Ordinanza per le aziende del settore call center

**3** Le aziende che esercitano l'attività di call center e che non hanno attivato o non possono attivare le modalità di lavoro agile devono limitare la loro attività esclusivamente al servizio inbound

pugliesi che si sono autosegnalati compilando il modulo online come tornati a casa dalle regioni del Nord interessate dall'epidemia. Un sovraccarico di questo genere del sistema sanitario pugliese sarà difficilissimo da gestire».

Emiliano ha poi comunicato il contenuto delle due ordinanze firmate ieri: la prima estende l'obbligo di segnalare la propria presenza in Puglia a tutti coloro che arrivano da fuori Regione, da ogni parte di Italia o del mondo.

Chi rientra per soggiornare continuativamente in Puglia nel proprio domicilio, abitazione o residenza deve segnalare la propria presenza compilando il modulo disponibile sul portale della Regione Puglia o segnalare questa circostanza telefonicamente al proprio medico curante. Inoltre deve osservare la permanenza domiciliare con isolamento, mantenendo lo stato di isolamento per 14 giorni e il divieto di spostamenti e viag-

gi; rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza; in caso di comparsa di sintomi, deve avvertire immediatamente il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta o l'operatore di sanità pubblica territorialmente competente per ogni conseguente determinazione.

A Bari sono stati cinque i passeggeri giunti da Milano e da Torino. E rispondendo con un video su Facebook a un cittadino che gli chiedeva come fare per far tornare il figlio a casa da fuori città, il sindaco di Bari Antonio Decaro ha risposto: «In realtà non dovrebbero tornare. Il decreto - spiega il primo cittadino - a un certo punto dice che viene data la possibilità a tutti di poter tornare a casa, al proprio domicilio o alla propria residenza. In Puglia c'è una ordinanza del presidente della Regione che obbliga chi torna a casa, visto che non è possibile obbligare le persone a restare



Controlli sanitari ieri mattina alla stazione di Lecce

nel luogo dove lavoravano o studiavano, ad autodenunciarsi e a mettersi in autoquarantena fiduciaria per 14 giorni, devono comunicarlo alla Regione Puglia, tramite il sito, e contemporaneamente se hanno dei sintomi particolari

che riconducono e quelli del coronavirus devono avvisare il medico competente o la Asl».

Per quanto riguarda le altre misure anti-coronavirus, la seconda ordinanza firmata da Emiliano si rivolge a tutte le aziende che esercitano l'attività di call center e che non hanno attivato o non possono attivare le modalità di lavoro agile per i loro dipendenti. Queste aziende devono limitare la loro attività esclusivamente al servizio inbound, cioè attività a favore di cittadini che chiamano per avere assistenza e informazioni (customer service). In questo caso le aziende hanno l'obbligo di attuare protocolli di sicurezza anti contagio per preservare i lavoratori in sede.

M.Iai.

# Sottoscritto il protocollo nazionale ma all'ex Ilva non è escluso lo sciopero

► Nuovi passi avanti contro il Covid-19 I sindacati rivedranno l'azienda domani  
► Protezioni e rimodulazione dell'attività Usb: «I parchi chiusi, le fabbriche aperte»

Alessio PIGNATELLI

È stato firmato ieri mattina dopo un confronto infinito tra governo, Confindustria e organizzazioni sindacali - al tavolo Cgil, Cisl, Uil e Confapi - il "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro". Il documento è successivo all'ultima riunione tenutasi nel pomeriggio di venerdì in ArcelorMittal che si era conclusa con un verbale firmato da Fim e Usb: l'azienda si era sostanzialmente resa disponibile a incrementare diverse misure di sicurezza per prevenire il rischio contagio da coronavirus. C'è un però. Fiom e Uilm quel verbale non l'hanno sottoscritto attendendo proprio gli esiti da Palazzo Chigi ed eventuali nuove direttive. Tant'è che domani alle 11.30 è già previsto un altro confronto proprio per tirare le somme.

Uno dei passaggi del protocollo ministeriale che potrebbe ancora far discutere è relativo all'organizzazione aziendale. Al capitolo 8 si parla di turnazione, trasferte, smart work e rimodulazione dei livelli produttivi. Uno dei punti consente di "procedere ad una rimodulazione dei livelli produttivi" e

**Oltre al blocco delle trasferte si è disposta una turnazione per ridurre i contatti**



La portineria dell'ex Ilva, oggi ArcelorMittal

## La situazione nel siderurgico

### Fermati alcuni impianti. I sindacati: non basta

ArcelorMittal aveva comunicato ai sindacati Fim, Fiom, Uilm, Usb ed Ugl, nel corso di un incontro che si è svolto l'altro pomeriggio in merito alle misure di contenimento del contagio da Coronavirus, la fermata temporanea degli impianti Treno Lamiera, Finitura Lamiera, Ossitaglio e Zincatura 2 che impatta per un numero di circa 600 unità.



Le organizzazioni sindacali avevano sollecitato una riduzione della produzione e lamentato insufficienti misure di sicurezza. La dirigenza ha preliminarmente ribadito le iniziative intraprese dal 24 febbraio scorso e confluite in linee guida e raccomandazioni, alcune delle quali in accoglimento di richieste sindacali.

Tuttavia Fiom e Uilm ritengono le azioni intraprese dall'azienda «non esaustive rispetto alla complessità della situazione» e «si riservano per la giornata di lunedì 16 marzo (domani, ndr), subito dopo un ulteriore incontro programmato con l'azienda, di verificare le condizioni di conferma o di revoca del preannunciato sciopero». Lo sciopero era stato proclamato fino al 22 marzo prossimo.

successivamente "assicurare un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili". Attenzione, però, perché lo stesso protocollo prevede che "qualora il lavoro imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative è comunque necessario l'uso delle mascherine e altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, camici, ecc...) conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie". In fabbrica è stato già deciso che si fermeranno

temporaneamente gli impianti Treno lamiera, Finitura lamiera, Ossitaglio e Zincatura 2 che impattano per un numero di circa 600 unità.

Saranno anche ridotte le attività a giornata nello stabilimento nella misura del 25 per cento: in pratica i giornalieri, tra cui i manutentori, saranno spalmati su più turni per evitare un sovraccarico di presenze. Fiom e Uilm potrebbero insistere sul punto per avere una garanzia di numeri ancora più bassi di personale nello stabilimento.

Nonostante i passi avanti, le due organizzazioni sindacali avevano considerato le azioni intraprese dall'azienda "non esaustive rispetto alla complessità della situazione derivante dal contagio di corona virus" riservandosi per domani, "subito dopo l'incontro con l'azienda, di verificare le condizioni di conferma o di revoca del preannunciato sciopero". Intanto, sul protocollo di sicurezza governativo è arrivata la soddisfazione congiunta dei sindacati che lo considerano "un risultato molto importante in una fase che impone a tutti massima responsabilità nel garantire, prima di ogni altra cosa, la sicurezza e la salute dei lavoratori e delle lavoratrici. La salute di chi lavora è per noi un'assoluta priorità che deve precedere qualunque altra considerazione economica o produttiva". Pesante bocciatura invece dalle parole del coordinatore nazionale dell'Unione di base, Sergio Bellavita: «Una vergogna. Inaccessibili i parchi ma le fabbriche continuano a essere aperte. Migliaia di lavoratori continuano a essere esposti al contagio». Per Usb, nonostante la piena pandemia, «con il principio scandaloso della deroga si stabilisce che si può lavorare anche a distanze inferiori al metro purché dotati di dispositivi di protezione senza specificare quali. L'Usb ritiene inaccettabile queste disposizioni e risponderà senza dubbio con la protesta e lo sciopero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fiom e Uilm sul caso Taranto non escludono di proclamare l'astensione dal lavoro**



## Contagiati al Ss. Annunziata Il timore degli altri pazienti

► Qualcuno è tornato a casa spontaneamente I parenti dei ricoverati: «Siamo in pericolo?» ► «Ci hanno consigliato di portar via mio padre ma noi a casa abbiamo un malato di tumore»

Nicola SAMMALI

«Portate vostro padre a casa, perché qui rischia un'infezione peggiore di quella che l'ha colpito». Parole pesanti come macigni, nei giorni dell'emergenza sanitaria scoppiata a causa dell'epidemia di Coronavirus. E che hanno messo in allarme la famiglia di un uomo di 87 anni di Taranto, tutt'ora ricoverato nel reparto di Medicina dell'ospedale Santissima Annunziata, dove è in

cura da giovedì 5 marzo per una broncopneumonia.

Proprio in quel reparto, meno di una settimana dopo, sono stati riscontrati due casi di infezione da Coronavirus, che hanno richiesto l'immediata sanificazione degli ambienti e il trasferimento dei pazienti positivi al tampone al reparto Malattie Infettive dell'ospedale "San Giuseppe Moscati".

Antonio, nome di fantasia, adesso teme per la sua salute e quella della sua famiglia, che per questa ragione ha deciso di raccontare quanto accaduto in ospedale. «Volevano dimmetterlo già venerdì (13 marzo, ndc), ma abbiamo preso tempo: senza un tampone che possa scongiurare un eventuale contagio non possiamo permetterci di riportarlo a casa, come invece ci ha detto di fare il personale sanitario», ha raccontato una delle figlie.

«Non possiamo rischiare in alcun modo perché, oltre alla nostra mamma che ha quasi



Nelle foto il blocco isolamento: ma i contagiati erano ricoverati

“

«Vorremmo i tamponi per tutti, anche per chi era in visita o in assistenza»

## Manduria: stop ricoveri a cardiologia Diventerà area per i pazienti positivi

L'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria ha sospeso i ricoveri nel reparto di cardiologia che sarà utilizzato come area di isolamento per pazienti positivi al coronavirus che non necessitano di terapia intensiva.

La decisione, presa ieri dalla direzione medica del presidio ospedaliero orientale, in accordo con i vertici della Asl jonica, rientra nel piano di emergenza Covid 19 in previsione del picco di infezioni previsto in Puglia tra la fine di marzo e gli inizi di aprile.

Già da ieri dunque, in caso di indisponibilità di posto nel reparto di Malattie infettive o di Pneumologia dell'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto, hub di riferimento per questa emergenza pandemica, tutti i pazienti in attesa di risultati del tampone o con test già positivo che non necessitano di terapia intensiva saranno ri-

coverati nell'area di isolamento della cardiologia del "Giannuzzi".

I ricoverati con patologie cardiologiche presenti ancora nel reparto di cardiologia saranno dimessi o trasferiti in altre strutture della stessa Asl mentre gli ammalati a bassa intensità saranno seguiti nel reparto della medicina generale dello stesso presidio Messapico.

Il personale sanitario, medici e infermieri, sarà per il momento quello dell'unità di car-

diologia in attesa di futuri rinforzi e comunque potendo contare degli aiuti di altri specialisti che comunque garantiranno su richiesta le rispettive consulenze.

La responsabilità del nuovo servizio sarà del primario della struttura complessa di medicina, dottor Fulvio Mastrandrea.

Oltre alla logistica sanitaria dei pazienti, la direzione medica ha predisposto un piano tecnico dei percorsi esterni e quelli intramurari che dovranno essere dedicati ai pazienti Covid.

Per questo un ascensore e un monte lettighe saranno ad uso esclusivo dei pazienti destinati all'isolamento. La farmacia interna distribuirà i presidi individuali di protezione (maschere, occhiali, tute, guanti) nel numero di sei kit per ogni turno.

Da ieri è cambiato anche

l'accesso al pronto soccorso con una tenda di triage che funge da filtro e due percorsi separati. Uno, esterno, dedicato ai sospetti Covid, mentre quello interno è riservato a tutte le altre patologie. Soltanto ieri il pronto soccorso ha eseguito due tamponi su altrettanti pazienti con sintomi da coronavirus i cui risultati si conosceranno nelle prossime ore.

Da segnalare, in proposito, l'appello del primario del pronto soccorso, Francesco Turco, che sui social ha descritto così

**Il nuovo servizio del "Giannuzzi" sarà guidato dal primario di Medicina, Mastrandrea**



L'ospedale di Manduria "Marianna Giannuzzi"

il nuovo sistema di accesso. «Vi spiego brevemente come si accede in pronto soccorso a Manduria. Tutti i pazienti si devono recare nella tenda di pre-triage dove troverete due infermieri che chiederanno i vostri dati e successivamente vi avvieranno in uno dei due percorsi programmati. Usate il pronto soccorso solo quando è necessario e rimanete a casa. Voi potete, noi no».

novant'anni, a casa abbiamo una persona che soltanto qualche settimana fa ha subito un intervento per un tumore ai polmoni». Senza tampone, quindi, la famiglia di Antonio non è disposta a firmare le dimissioni. Ma c'è dell'altro.

«Da quando è ricoverato, ogni sera, soltanto una di noi è andata a trovarlo per portargli un cambio e aiutarlo a lavarsi e cambiarsi, proprio per evitare di esporre a ulteriori rischi anche chi stava a casa: lo abbiamo fatto senza indossare mascherine o guanti, e nemmeno medici e infermieri ne indossavano. Lui era in lista per una broncoscopia. Martedì (10 marzo, ndc) non ci lasciano entrare, nessuno ci aveva comunicato il motivo, non sapevamo che c'erano due persone contagiate, e quindi mio padre ha potuto solo prendere la borsa con il cambio davanti all'ingresso: il giorno dopo, invece, riaprirono il reparto e possiamo accedere, sempre uno per volta. Giovedì scopriamo dei contagi: il reparto è chiuso e ci dicono semplicemente che sono "ordini dall'alto"».

Maria, altro nome di fantasia, spiega che lei era presente quando ha visto il trasferimento di uno dei due pazienti infetti da Covid-19. «Suo padre può uscire domani», le dicono, mentre poco distante da lei un'altra famiglia è in apprensione. «Ho sentito una donna che diceva: "Papà è in pericolo, ce lo riportiamo a casa"», prosegue ancora Maria.

«Ora mi chiedo: tutte le persone come me, che hanno accudito i familiari ricoverati nei giorni del contagio sono in pericolo? Noi abbiamo avuto senso di responsabilità e abbiamo rifiutato le dimissioni, ma altri, giustamente impauriti, sono tornati a casa: a nessuno è stato fatto un tampone: né ai pazienti, né ai loro cari, e forse nemmeno ai medici che andavano da una stanza all'altra ignari del contagio in atto. Ma è possibile una cosa del genere? Lunedì (domani, ndc) vedremo cosa fare, per il momento mio padre è ancora ricoverato».

I due pazienti risultati positivi al Coronavirus erano nella stessa stanza, un accanto all'altro, mentre Antonio è ricoverato in una stanza poco distante. «Dovrebbero tutelare tutti - conclude Maria - siamo molto preoccupati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Martina

## La campagna dell'Avis per la donazione del sangue

#EscoSoloPerDonare. Anche l'Avis di Martina aderisce alla campagna nazionale di sensibilizzazione alla donazione del sangue. La sezione cittadina dell'Avis, in una nota, invita tutti i donatori abituali insieme a tutti quelli che anche per la prima volta vorrebbero compiere questo nobile gesto, a recarsi presso il Centro emotrasfusionale dell'ospedale cittadino. Sono

consentiti gli spostamenti dei donatori tra comuni o province e nello specifico, a Martina Franca è ovviamente possibile recarsi a donare. «Ovviamente - continua la nota dell'Avis - i nostri volontari si atterranno al rispetto delle direttive indirizzate alle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue, tra cui garantire la mobilità del personale dedicato alla raccolta

associativa e gestire le sedute di raccolta in modo programmato regolamentando i flussi dei donatori in modo cadenzato per evitare gli assembramenti e garantire la distanza di sicurezza di almeno un metro negli ambienti chiusi. È fondamentale incentivare sempre di più la programmazione delle donazioni e sottoporre ciascun donatore a un

colloquio telefonico per accertare il suo stato di salute e l'eventuale contatto con pazienti risultati positivi». Intanto ieri, in videoconferenza, è tornato a riunirsi il Centro operativo comunale. È stato confermato come anche sul territorio comunale, per monitorare gli arrivi che potrebbero registrarsi sul nostro territorio, sia stato attivato un rigoroso presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine.

E. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il punto**

**I contagiati diventano 200  
Sale il numero dei morti: 12**

di **Cenzio Di Zanni**

● **I casi in Puglia**

Con i 42 nuovi casi registrati ieri salgono a 200 le persone positive al test del Coronavirus in Puglia. Dodici i morti di cui è stato accertato il contagio

● **La quarantena**

Da oggi e fino al 3 aprile chi torna in Puglia dall'estero o da qualunque altra regione d'Italia ha l'obbligo di restare in isolamento fiduciario a casa per 14 giorni e di contattare il proprio medico di famiglia o, nel caso si tratti di bambini, il pediatra di libera scelta. I non residenti devono contattare il dipartimento di Prevenzione della Asl. Le persone senza sintomi possono farlo compilando il modulo online sul sito web della Regione ([www.sanita.puglia.it/autos-egnalazione-coronavirus](http://www.sanita.puglia.it/autos-egnalazione-coronavirus)). In caso di febbre oltre 37,5°, tosse, mal di gola o difficoltà respiratorie è obbligatorio avvertire il medico o la Asl. Sono vietati viaggi o altri spostamenti

● **Le regole per spostarsi**

Fino al 3 aprile, con l'entrata in vigore del nuovo decreto del premier Giuseppe Conte, anche in Puglia gli spostamenti sono consentiti solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute. In questi casi serve compilare un'autocertificazione. Il modello è disponibile sul sito del ministero dell'Interno e su [repubblica.it](http://repubblica.it)

● **Gli aeroporti**

Fino al 25 marzo l'aeroporto di Brindisi resterà chiuso: stop a tutti i voli in base a un decreto firmato dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Resta aperto l'aeroporto di Bari, ma con voli quasi completamente azzerati. La polizia di frontiera controlla le autocertificazioni ai varchi di sicurezza

# Emiliano

## “Arriva, tenetevi pronti ma ci servono subito le mascherine e anche i ventilatori”

di **Giuliano Foschini**

Partiamo dalla fine. “Oggi mi ha chiamato una signora. Il mio numero ce l'hanno tutti i pugliesi, 335.8402227, lo scriva per favore. Mi chiamano in tanti, ma mai come in questi giorni. Mi ha detto: “Presidente, mia madre è in una Rsa, una Residenza per anziani. Sta morendo. Voglio andarla a salutare. E invece non posso”. Le ho chiesto: “Come sta sua madre?”. “E' in coma”. E allora le ho chiesto: “Cosa le direbbe sua madre in questo momento? Vieni, anche se non ti posso sentire? O stai a casa e non rischiare di infettare la mia compagna di stanza?”. Si ferma. E per qualche istante, per la prima volta, dopo 20 minuti di conversazione, la voce increspa. “Mia madre, mi ha detto quella signora, mi avrebbe consigliato di non muovermi. Ecco, io voglio dire lo stesso a tutti i pugliesi. Non muovetevi, per favore, restate in casa.”. Sono le sette della sera e Michele Emiliano è nel suo quartiere generale. Casa sua. E' in teleconferenza continua con la Regione e gli uomini della Task force sul Covid. Non si muove dalla sedia con lo sfondo della libreria, il set dei video messaggi che invia giornalmente ai pugliesi. Ha detto ai suoi: “Devo essere l'ultimo ad ammalarmi, devo restare in carica”. In questi giorni ha esibito la maglia della Protezione civile, la retorica della guerra, il piglio di quello che si prende responsabilità. E decide. “Certe volte servono gli attributi”, dice. Emiliano non sta recitando. Questa è la sua acqua. **Presidente, siete pronti.**

“Ora sì. Possiamo dirlo: siamo pronti ad affrontare questa bestia infame”.  
**Come?**  
“Abbiamo stabilito un principio: separare i reparti Covid dai reparti non Covid. Ci saranno strutture, intere ale di ospedali, dedicate unicamente alla lotta al Coronavirus. Questo fa parte di una strategia precisa che con la Task force annunceremo lunedì (ndr, domani)”.  
**In cosa consiste?**  
“In un primo momento avevamo immaginato circa duemila contagi in Puglia. Ci sbagliavamo, purtroppo. Non avevamo calcolato l'inopinato rientro dal Nord di 17.661 persone dal 29 febbraio a oggi, 1.517 nelle ultime 24 ore. E sono numeri molto sottostimati perché sono soltanto i cittadini che, così come autodenunciate. In molti non lo avranno fatto. In ogni caso si tratta di persone che hanno viaggiato spesso insieme, causa questa di grande contagio. E che ora a caso stanno infettando i loro genitori, i loro nonni, i loro zii”.  
**Quanti infetti dunque vi aspettate?**  
“A questo punto non possiamo saperlo. Il professor Pierluigi Lopalco, il luminare epidemiologo che ha accettato l'invito della sua regione, la nostra regione, a combattere questa guerra, sta studiando in queste ore alcuni numeri. Abbiamo firmato una convenzione con i Carabinieri per effettuare indagini epidemiologiche ma al momento non è possibile fare una stima affidabile. Abbiamo però stabilito un metodo di lavoro. Noi



▲ **Il governatore**  
Il presidente della Regione, Michele Emiliano alla guida della task force

dobbiamo evitare di ammalarci tutti quanti assieme, in modo da rendere la situazione gestibile dai nostri ospedali”.  
**Come si fa?**  
“In questa prima fase abbiamo fatto analisi epidemiologiche accuratissime, in modo da isolare immediatamente tutti i contatti con i quali le persone positive al tampone hanno avuto contatto. Limitando così il contagio. Una scelta che, com'è evidente dai numeri, ha premiato. Questo, tra un po', non sarà possibile farlo con così grande cura perché i numeri saliranno in maniera importante. Quindi servono strade alternative”.  
**Il Veneto, seguendo l'esempio della Corea, ha scelto di effettuare tamponi a tappeto. La Lombardia invece li fa soltanto a chi ha gravissimi sintomi. Tanto che le percentuali delle persone morte sono molto alte. La Puglia che strada sceglierà?**  
“Il nostro modello assomiglierà più a quello Veneto, seppur non seguendoli sull'iperbole del tampone fatto anche per strada. Per questo motivo abbiamo deciso di aumentare il numero di laboratori che effettueranno le analisi: oggi di fatto c'è soltanto quello del Policlinico, da domani lavoreranno 8 strutture, tutte in grado di agire autonomamente. Quello dei tamponi è però soltanto un pezzo”.  
**Andiamo avanti.**  
“L'obiettivo è evitare l'ospedalizzazione. Per l'esperienza lombarda e cinese sappiamo che ogni mille contagiati, ce n'è un 50 per cento che ha bisogno di cure

— “ —  
**Il nostro modello assomiglierà più a quello Veneto, seppur non seguendoli sull'iperbole del tampone fatto anche per strada**  
— ” —



**did**  
lo spazio che equivale a 001 righe cartella. Testo che misura lo spazio che equivale a 002 righe cartella. Testo

ospedaliere. Di quelli che vanno in ospedale una parte si complicherà e avrà bisogno di ossigeno. Una parte userà il Cpap, un casco che aiuta a respirare. Una parte finirà nelle rianimazioni. Una parte potrà essere trattata con questo farmaco della Roche, che useremo in via sperimentale, che limita le infiammazioni e che dunque rallenta le complicanze della malattia”.

**Chi deciderà chi va in ospedale e chi resta a casa?**

“Il 118 effettuerà un triage sin dai primi sintomi. Chi resterà a casa immaginiamo che avrà paura. Per questo stiamo pensando dei sistemi di comunicazione a distanza perché i sanitari possano seguire passo passo l'evoluzione della malattia. Stiamo acquistando dei saturimetri

per verificare il corretto scambio ossigeno anidride carbonica. Ci saranno altre misure in questo senso. In ogni caso, chi avrà bisogno delle cure ospedaliere avrà un posto letto nelle strutture dedicate alla cura del Covid”.

**Perché questa scelta, sull'esempio cinese?**

“La divisione degli ospedali Covid e No Covid è il vallo di Adriano del nostro piano. Se funziona, il piano tiene. Perché è a questo punto che si inseriscono i due veri punti di debolezza che, però, non dipendono dalla Regione”.

**Quali?**

“L'approvvigionamento dei Dispositivi di protezione individuale per medici e personale sanitario. E i ventilatori per le terapie intensive.

— “ —  
**Ho chiesto ai primari di tenere a casa tutto il personale sanitario che non è indispensabile. Per poterlo avere sano nei prossimi giorni**  
— ” —

Oggi tutta l'Italia è in crisi assoluta. Non abbiamo mascherine e protezioni per chi lavora nei nostri ospedali. Abbiamo provato a comprarli ma non ce li vendono, tutti gli ordini che avevamo fatto sono stati bloccati dai pesi distributori. La distribuzione è nazionale, passano dalla Protezione civile e dal commissario scelto dal Governo, Domenico Arcuri. E' un problema enorme, serissimo: senza Dpi medici e infermieri si ammalano. Contagiano i pazienti e non possono andare a lavorare. Serve l'intervento del ministro degli Interni e dei servizi segreti. Sono beni strategici per la difesa del Paese, perché qui in gioco c'è la sicurezza nazionale”.

**Come si risolve?**

“Noi presidenti di Regione possiamo fare ben poco. Oggi ho appena firmato una direttiva. Visto che l'emergenza non è ancora arrivata, e non possiamo proteggere al momento tutto il personale, ho chiesto ai primari di tenere a casa tutto il personale sanitario che non è indispensabile. Non andranno a lavorare medici e infermieri in questi giorni, in modo tale da poterli avere sani nelle prossime settimane quando ci sarà il picco. E dovremo combattere. Nel frattempo che la Protezione civile ci mandi quello che serve, ho firmato poi altre due disposizioni”.

**Quali?**

“Abbiamo dato disposizione ai medici di famiglia e ai pediatri di non visitare di persona nessuno. Solo al telefono. In situazioni di particolar gravità dovranno chiamare il 118 che effettuerà uno screening tra pazienti Covid e non Covid. Il 118 avrà sempre tutti i dispositivi di sicurezza”.

**Perché parlava anche dei respiratori?**

“Perché non ce sono abbastanza. E senza respiratori non possiamo attivare i posti di terapia intensiva. Abbiamo requisito tutti quelli disponibili nei nostri ospedali pubblici e privati. Ma ne attendiamo altri dalla Protezione civile”.

**Ha paura?**

“Sono preoccupato. E pronto. Devono essere chiare alcune cose: c'è stato un travaso di Virus dal Nord al Sud, dopo lo stop delle scuole e università in Lombardia. E la fuga di notizie sul provvedimento di chiusura. Dunque, devono aiutarci. Poi: nelle prossime settimane succederanno delle cose importanti nelle quali occorrerà il coraggio, la competenza e la forza per affrontare quello che sta arrivando”.

**Coraggio, competenza e forza. Lo chiedono anche le imprese.**

“Noi stiamo pagando tutto quello che potevamo. L'Unione europea deve aiutarci nel semplificare le procedure per spendere i soldi del Fondo di coesione. Per riavviare l'Economia servirà velocizzare la spesa e per farlo è necessario non centralizzare la spesa. Nessuno però deve dimenticare per chi stiamo facendo questi sacrifici: noi siamo un grande Paese, che vuole curare e salvare tutti i cittadini”.

**Quando finirà?**

“Speriamo il più tardi possibile. Può sembrare assurdo, ma allungare il picco, significa salvare i pugliesi. Poi, sono convinto, passeremo una bellissima estate”.

*I dati sui rientri*

**Si torna dal Nord non soltanto in treno  
“Ma anche in due nell'auto è rischioso”**

Le stazioni ferroviarie sotto controllo  
Decaro: “Tutti i rientri vanno impediti”

di Chiara Spagnolo

«Chi ha urgente necessità di tornare in Puglia dalle regioni del Nord lo faccia in auto e da solo. I viaggi in treno o in autobus sono eventi superdiffusori, che moltiplicano i contagi, ed è ciò che in questo momento dobbiamo evitare». Nell'appello del coordinatore della task force regionale, Pierluigi Lopalco, c'è la sintesi di decine di sollecitazioni che i sindaci di tutta la Puglia stanno facendo in queste ore per cercare di arginare la seconda ondata di arrivi. Tremila, dal 12 al 14 marzo, con una nuova impennata di partenze da Milano e Torino ma anche dalle province del Veneto e dell'Emilia. Una fuga che venerdì notte è stata documentata nelle stazioni del Nord e ieri all'alba ha indotto la polizia ferroviaria a presidiare gli scali pugliesi, nei quali sono stati effettuati anche i controlli attraverso i termoscanner.

Operative le postazioni per le autocertificazioni – rese obbligatorie dall'ordinanza regionale del 7 marzo – con molti sindaci in prima linea a verificare la situazione, come quelli di Lecce e di Trani, Carlo Salvemini e Amedeo Botaro. Nei dati comunicati dalle questure ai primi cittadini riferisce di cinque persone scese in mattinata dai treni provenienti da Milano e Torino a Bari e Foggia, 20 a Lecce, 15 a Brindisi. «Non possiamo parlare di esodo – ha detto il sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi – ma di poche decine di persone che sono state tutte controllate e sono in quarantena». Il basso numero degli arrivi in treno, però, da solo non basta a fotografare il fenomeno dei rientri, considerato che molte persone sono arrivate in bus e ancora di più in auto. Anche tale mezzo, però, non è del tutto sicuro, come chiarisce Lopalco: «Un viaggio da soli va bene, ma già se si è in due le possibilità di essere contagiati sono altissime: l'abitacolo è molto stretto e perché le persone possono aver contratto il Coronavirus ma non manifestarlo, ovvero essere asintomatiche o nella fase di incubazione, quindi non è sufficiente pensare di mettersi in viag-

**I numeri**  
Oltre 16 mila moduli

**16.545**

**I moduli**  
Autocertificazioni presentate alla Regione, dal 29 febbraio al 14 marzo, per segnalare il ritorno da regioni del Nord

**3.000**

**Gli arrivi dal 12 al 14 marzo**  
Dalle province di Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Marche. Anche oggi si attendono altri rientri

**14**

**I giorni di quarantena**  
Sono indicati come obbligatori dalla Regione: bisogna contattare subito il medico se si hanno sintomi

gio con gente che sta apparentemente bene per stare tranquilli».

Del resto, proprio per disincentivare lunghi spostamenti su scala nazionale Trenitalia ha ridotto il numero delle Frece che quotidianamente collegano la Puglia con Venezia, Torino, Milano, Bologna e Roma. E lo stesso è stato fatto per i trasporti regionali su gomma e su rotaia. Stando ai numeri della Regione, però, questo non basta per arginare l'ansia di tornare a casa. Così come non basta l'obbligo di mettersi in quarantena, una volta rientrati, andando a ingrossare le fila di coloro che devono essere tenuti sotto osservazione sanitaria e ai quali è garantito di effettuare tempestivamente il test in caso di sintomi. Aumentando, in tal modo, la platea dei potenziali pazienti degli ospedali e inducendo molti sindaci a lanciare appelli. «Come far tornare i figli che studiano fuori regione è una delle domande che i cittadini mi rivolgono più di frequente sui social o tramite l'Ufficio relazioni con il pubblico – ha spiegato il sindaco Antonio Decaro – Se il decreto del governo consente i rientri, io dico che chi sta fuori non dovrebbe tornare».

**Il Coronavirus in Puglia**

**LA MAPPA DEGLI OSPEDALI**

<b>1 BARI</b> Policlinico	<b>3 BARI - CARONARA</b> ospedale Di Venere
<b>2 BARI</b> ospedale Giovanni XXIII	<b>4 BISCEGLIE</b> ospedale V.Emanuele II
<b>5 TARANTO</b> ospedale Moscati	<b>6 BRINDISI</b> ospedale Perrino
<b>7 LECCE</b> ospedale Vito Fazzi	<b>8 GALATINA (LE)</b> Santa Caterina Novella
<b>9 FOGGIA</b> ospedale Riuniti	

**Polizia Municipale Bari**  
080.549.13.31  
24 ore su 24

**Centri vaccinazione (orari di ufficio)**

**Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca**  
080.584.24.85

**Japigia - Madonna della Torre a Mare**  
080.584.27.22

**Carbonara - Ceglie Loseto**  
080.584.48.25

**Palese - Santo Spirito Sann Pio**  
080.584.30.07

**San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco**  
080.584.28.55

**San Paolo**  
080.584.39.05

**Donazioni alla sanità pugliese**

**IBAN**  
IT51 CO30 6904 0131 0000 0046 029  
Intestato a: Regione Puglia  
Causale: Donazioni Coronavirus

**Numero verde del ministero della Salute**  
1500  
attivo tutti i giorni  
24 ore su 24

**Servizio sanitario di urgenza ed emergenza**  
118  
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

**Numero verde della Regione**  
800.713.931  
per informazioni sul Coronavirus  
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

**Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)**

<b>Bari</b> 800.055.955	<b>Brindisi</b> 338.5747395
<b>Bat</b> 0883.299502	<b>Taranto</b> 333.6166842
<b>Foggia</b> 0881.884018	<b>Lecce</b> 0832.215318

**Il caso**

**Denunciati quattro farmacisti: in vendita mascherine inservibili**

Ci sono farmacie che cavalcano l'emergenza Coronavirus vendendo mascherine non utili per arginare il contagio e pericolose per i materiali con cui sono realizzate. Quattro le ha scoperte la guardia di finanza a Ruvo, Terlizzi, Andria e Barletta e le ha segnalate alla Camera di commercio. A Conversano e Polignano a Mare sono stati trovati due supermercati che vendevano guanti in lattice non a norma, a Monopoli una profumeria che spacciava igienizzanti privi di etichettatura, ad Altamura e Gravina segnalati una ferramenta e un commerciante di saponi. Dovranno pagare multe fino a 25 mila euro. In totale sono stati sequestrati 3 mila 300 articoli, grazie alle segnalazioni dei cittadini al numero 117 della guardia di finanza.



# Asclepios aprirà solo a contagiati

## Ieri altri 42 positivi. Il padiglione del Policlinico riservato ai casi gravi La Lombardia chiede un posto letto

di Antonello Cassano

Non si ferma la corsa dei contagi in Puglia. Siano arrivati a 200 persone. L'ultimo bollettino della Regione conferma 42 nuovi casi positivi e quattro decessi: tre in provincia di Lecce (di 79, 81 e 99 anni) e uno in provincia di Bari (96 anni), tutti con patologie pregresse. Salgono così a dieci i morti causati da Coronavirus nella regione. Fra i contagi si segnala una trentenne a Gravina in Puglia. Sale anche il numero dei casi positivi fra i medici di famiglia. Erano una decina pochi giorni fa e adesso sono 17, tutti in quarantena.

E mentre dalla Lombardia arriva la richiesta di trasferire un paziente in un ospedale pugliese, in Regione alla luce dei dati in crescita sui contagi degli ultimi giorni si valutano scenari più complessi o peggiorativi. La linea di difesa impostata dalla task force regionale guidata da Vito Montanaro prevede fino a 2

giorni fa. Adesso si sale a più di 300 posti. Un aumento del resto non imprevisto e già anticipato dall'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, capo della struttura Emergenze epidemiologiche della Regione.

Si comincia anche a delineare la rete degli ospedali interamente dedicati all'emergenza Covid-19. Accanto al Miulli di Acquaviva, al Dea di Lecce e all'ospedale di Copertino anche il Policlinico di Bari avrà un ruolo di spicco nella gestione dei contagi. Il motivo è semplice: la conformazione a padiglioni dell'ospedale permette una netta divisione fra aree all'interno della stessa azienda. I tecnici della Regione e del Policlinico hanno individuato nel palazzo di Asclepios, il padiglione delle emergenze, il luogo più adatto in cui ricoverare e riunire i pazienti positivi. In queste ore sono in corso le operazioni per svuotare la struttura. L'obiettivo è quello di ricavare in Asclepios 129 posti letto di terapia intensiva e farne uno dei principali centri regionali per la gestione dell'emergenza.

Intanto la Regione lavora per provare a risolvere il problema della carenza di dispositivi di protezione. Da giorni gli Ordini del personale ospedaliero denunciano una pesante carenza di mascherine per medici, infermieri e tecnici schierati in prima linea negli ospedali e nelle guardie mediche. «Difficile anche reperirli sul mercato - dicono negli uffici regionali - visto che l'emergenza ormai è diffusa a livello mondiale e in molti Paesi si sta procedendo alla requisizione delle scorse



**▲ In prima linea**  
La Regione vuole portare a 300 i posti nelle terapie intensive in vista dell'emergenza

di mascherine». Ecco perché la richiesta fatta da gran parte dei sindaci della Città metropolitana di Bari di requisire i dispositivi a disposizione sul mercato non può essere esaudita. Discorso simile per le apparecchiature necessarie alla terapia intensiva. È inutile predisporre nuovi posti letto se non si hanno a disposizione ventilatori per i pa-

zienti. La Regione ha a disposizione circa 500 ventilatori, ma ne cerca altri per mettersi in sicurezza: «Se riuscissimo a portarne a casa altri 150-200 saremmo soddisfatti», commenta il direttore Montanaro.

Ma ora negli ospedali si comincia a registrare i primi segni di stanchezza del personale ospedaliero. A denunciare le condizioni dei medici nel Policlinico di Bari - le stesse anche per le altre strutture ospedaliere - è Antonio Mazzarella, segretario della Cgil Medici Puglia: «Turni di lavoro che arrivano a 12 ore sono inaccettabili, ad altissimo rischio di errore, stress psico-fisico e possibili ricadute sulla continuità assistenziale. Sfidiamo chiunque a operare per ore con indosso tutti i dispositivi previsti in condizioni di contagio. È indispensabile modificare l'orario di lavoro prevedendo turni di sei ore». La Cgil si unisce anche al coro di chi da giorni segnala l'assenza di dispositivi.

È il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, a lanciare

**Medici allo stremo**  
**La Cgil: "I turni da 12 ore rischiano di provocare errori da chi è in corsia"**  
**E i dispositivi di sicurezza mancano**

l'allarme in una lettera inviata a tutti i prefetti delle sei province pugliesi e al presidente di Regione Michele Emiliano: «In tutta la Puglia gli operatori dei servizi pubblici, anche quelli gestiti dal privato, non sono in possesso di dispositivi in quantità adeguata per contrastare il rischio di contagio e sono, pertanto, in seria difficoltà». Davanti alle denunce degli operatori, però, si continua a risonare «troppo spesso approssimatività nelle risposte. È evidente che non è il tempo dell'approssimazione. Chiediamo pertanto un intervento immediato».

**La Regione si sta attrezzando per portare a 300 le postazioni di terapia intensiva. Ma servono almeno 150 ventilatori**

mila ricoveri totali, 200 dei quali in terapia intensiva. Se i ricoveri supereranno quella cifra in maniera sensibile, il sistema sanitario pugliese andrà in sofferenza. Uno scenario su cui incombe anche l'incognita dei 16 mila pugliesi rientrati dal Nord che hanno spinto la Regione a emanare una nuova ordinanza estendendo l'obbligo di denunciare la propria permanenza in Puglia a tutti coloro che arrivano da ogni parte d'Italia o del mondo. La task force non esclude anche la possibilità di uno scenario con un numero maggiore di contagi. Ecco perché non bastano più i 208 posti letto di terapia intensiva previsti fino a pochi

# L'ESCALATION

L'epidemiologo Lopalco: «Stiamo modulando la rete ospedaliera, pronti i primi reparti. Le terapie intensive saranno 250 ma facciamo fatica a reperire i respiratori»

## Arriva l'impennata dei contagi Martedì il giorno della verità, la Regione requisisce Asclepios

di **Francesco Strippoli**

**BARI** In questi giorni ci dobbiamo attendere una decisa impennata di tamponi positivi al Covid 19, centinaia di casi. Sono i pazienti che si sono contagiati prima delle restrizioni decise dal governo il 9 marzo. «Se martedì-mercoledì i casi non aumenteranno, tireremo un sospiro di sollievo. Vorrà dire le misure di contenimento saranno funzionando». Sono giornate intense per Pier Luigi Lopalco, l'epidemiologo pugliese che insegna a Pisa e che la Regione ha messo a capo delle attività di contrasto al coronavirus. Anche ieri riunioni e studio dei modelli matematici, pane quotidiano di chi studia le epidemie.

«I casi che si manifesteranno in questi giorni – dice Lopalco – saranno numerosi e corrisponderanno alle persone che si sono contagiate una settimana fa. Vedremo solo martedì o mercoledì se ci sarà un rallentamento». Sia chiaro: rallentamento non significa diminuzione dei contagi, ma solo che il numero non aumenta e l'epidemia non si estende.

Dallo studio delle infezioni in Puglia, non molte per avere un quadro consolidato, si riesce tuttavia a dedurre qualcosa sull'andamento del contagio. «I casi pugliesi – sostiene il professore – sono distribuiti sul territorio: significa che non ci sono dei grandi focolai». È un bene o è un male? «Per certi versi è un bene». Significa che non esiste un centro propulsore che spande l'infezione. Però significa anche che non c'è un



Pier Luigi Lopalco, professore di Epidemiologia a Pisa, direttore della Task force contro l'epidemia da coronavirus Covid 19

punto (o dei punti) da isolare e che il virus circola su tutto il territorio. Ovviamente, in ragione della popolazione, Lopalco e i suoi colleghi si aspettano un cospicuo numero di casi soprattutto a Bari.

Nei giorni scorsi il presidente Emiliano aveva accennato a uno scenario che prevede duemila contagiati, mille ospedalizzati e il 15% di questi ultimi in terapia intensiva. «Sono numeri che abbiamo proposto al presidente per definire il mo-

do in cui prepararci: stabilire un certo numero di letti e di terapie intensive, se in Puglia si riproducesse lo scenario lombardo in proporzione alla popolazione. Ovviamente è una ipotesi che ci auguriamo non si realizzi, tanto più in conseguenza delle restrizioni decise nei giorni scorsi».

Ora però c'è da gestire quello che Lopalco chiama «il massivo fenomeno di rientro verso la Puglia». Senza mezzi termini lo definisce «un problema».

In gran parte ragazzi che hanno viaggiato senza «distanziamento sociale», magari partiti senza virus e arrivati contagiati. Emiliano «ha perfettamente ragione» a prescrivere la quarantena a loro e raccomandarla alle loro famiglie. Si vedrà nella prossima settimana l'effetto di questi spostamenti.

Intanto si lavora alla rete degli ospedali e dei reparti da dedicare al Covid 19. Il Miulli di Acquaviva ha messo a disposizione un'intera ala: decine di

letti e terapie intensive. Inoltre tutti i 300 posti del nuovo Dea (dipartimento emergenza e accettazione) di Lecce saranno dedicati al coronavirus. E saranno allestiti specifici reparti al Policlinico di Foggia e in quello di Bari: qui ieri è stato svuotato il blocco Asclepios per dedicarlo interamente ai ricoverati da coronavirus. Stessa procedura adottata per l'ospedale di Copertino, che viene evacuato in queste ore per la sanificazione, dopo vari casi di contagio, e la conversione a struttura dedicata. «Vorrei però precisare – aggiunge Lopalco – che non c'è un modello definitivo da raggiungere. Piuttosto lavoriamo ad un obiettivo che matura ora dopo ora e si modula secondo le esigenze, in funzione degli scenari che si prevedono».

La stessa cosa può dirsi dei nuovi letti in terapia intensiva. Emiliano nei giorni scorsi ha annunciato che dovevano essere 209 entro questa fine di settimana. «Saranno di più, circa 250 – afferma Lopalco – ma vi arriveremo per gradi. Per attivare un letto di terapia intensiva (o riconvertire un posto generico a tale scopo) occorrono un respiratore e un monitor. E per il caso dei respiratori c'è un problema di reperimento sul mercato internazionale». Esiste una gestione degli acquisti a livello centrale, ma in questa fase si sta dando la priorità alla Lombardia. I respiratori arriveranno anche in Puglia. Sperando che servano il meno possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il bilancio

## I malati saliti a 200, morti cinque anziani Arrivano le nuove ordinanze di Emiliano

**BARI** Salgono i contagi, aumentano i morti. Con i 42 tamponi positivi al coronavirus rilevati ieri, il numero complessivo dei pazienti infetti nella regione sale a 200. I nuovi malati arrivano dalla provincia di Bari (11 casi), dalla Bat (2), dal Brindisino (7), dalla provincia di Lecce (10), dal Foggiano (10) e dal Tarantino (2).

I decessi sono stati cinque, anche se il bollettino della Regione ne riporta uno in meno, in attesa della verifica delle analisi. Nella provincia di Lecce sono deceduti tre pazienti: di 79, 81 e 99 anni. Nella provincia di Bari è deceduto un 96enne. A Foggia si è spento un pensionato di 90 anni, originario di San Nicandro Garganico: quest'ultimo caso non è ancora confermato dal laboratorio di analisi del Policlinico di Bari. Tutti i pazienti deceduti erano portatori di «patologie pregresse». Il numero dei morti sale così a dodici, dall'inizio dell'epidemia.



A sinistra Michele Emiliano, a destra Vito Montanaro

Buone notizie arrivano dall'ospedale Pediatrico di Bari, dove una dottoressa del Pronto soccorso è risultata positiva. I tamponi eseguiti sulle persone entrate in contatto con la donna sono negativi, compresi medici e infermieri del medesimo reparto. Invece all'ospedale Casa Sollievo di San Giovanni Rotondo sono 76 gli operatori sanitari, tra medici e infermieri, che risultano in quarantena dopo il ricovero di pazienti risultati positivi.

Prosegue anche l'attività amministrativa oltre quella sanitaria in senso stretto. Il presidente Emiliano ha firmato due nuove ordinanze. La prima è un'estensione di quella emanata una settimana fa, in seguito al primo massiccio rientro a casa di giovani pugliesi provenienti dal Nord Italia. Il provvedimento firmato ieri allarga l'obbligo di auto-segnalare la propria presenza a chiunque arrivi in Puglia, da

### La vicenda

● Con l'ordinanza firmata ieri dal presidente Emiliano chiunque arrivi in Puglia (da qualunque parte del mondo) deve autosegnalare la propria presenza e deve rimanere in isolamento in casa per 14 giorni

qualunque Regione o Paese del mondo arrivi. Fino al 3 aprile chiunque voglia «rientrare e soggiornare continuamente in Puglia» deve comunicare la circostanza al proprio medico di base (o pediatra nel caso di bambini). Il modulo di auto-segnalazione si trova sul sito web della Regione.

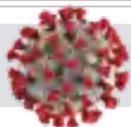
Il soggetto interessato deve rimanere a casa, in isolamento per 14 giorni e deve essere «raggiungibile» per ogni «attività di sorveglianza». L'ordinanza non si applica «al transito e al trasporto merci». Diversamente si sarebbero bloccati gli autisti ogni volta che fossero arrivati in Puglia.

La seconda ordinanza riguarda le aziende che esercitano l'attività di Call center che non abbiano attivato, o non possano attivare, il lavoro a distanza per i loro dipendenti. Queste imprese devono limitarsi esclusivamente al servizio «inbound», cioè ricezione

di telefonate, da parte di cittadini che chiedono assistenza e informazioni. In questo caso le aziende hanno l'obbligo di attuare protocolli di sicurezza a favore dei lavoratori.

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria**Bari e Bat****Mascherine non sicure  
Sequestrati 5.300 pezzi**

Sono più di 5.300 gli articoli sanitari, tra mascherine di protezione, detersivi e guanti in lattice sequestrati dalla Guardia di finanza in nove rivenditori: si tratta di ferramenta, negozi di detersivi e farmacie nei comuni di Bari e Bat. Le mascherine erano ritenute «non sicure per la salute dei consumatori, in quanto prive di marcatura e di indicazioni in lingua italiana». Gli altri prodotti non erano «conformi alla normativa in materia di sicurezza dei prodotti». Queste attività rischiano sanzioni amministrative fino a 25 mila euro. Il blitz rientra in un'attività di indagine disposta dalla Procura di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

**Mater Dei****Da Parma per partorire  
In clinica tris di denunce**

Sono tre le denunce presentate in Procura a Bari nei confronti di una partoriente, risultata positiva al Covid-19, ricoverata nella clinica Mater Dei di Bari. Non avrebbe comunicato ai medici di essere arrivata da Parma. Oltre alla denuncia di una infermiera fatta nei giorni scorsi, si aggiungono ora quella di un operatore socio sanitario del reparto di ginecologia positivo al coronavirus, e di una donna che era ricoverata nella stessa stanza della partoriente. Quest'ultima era stata ricoverata il 7 marzo e, a causa di un febbre persistente, era stata sottoposta al test del tampone risultando positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

**Lecce****Contagiata in ospedale  
L'esposto dei familiari**

Ricoverata per un'occlusione intestinale, contrae il Covid-19 in ospedale e muore dopo alcuni giorni. I familiari di un'anziana di Copertino hanno presentato un esposto in procura, per fare luce sul decesso di R.M., 73 anni, deceduta venerdì al Fazzi di Lecce. I parenti della vittima sostengono che la donna abbia contratto il coronavirus durante la degenza a Copertino, dove era stata ricoverata per altro motivo, da un'altra paziente (positiva al virus e poi morta) che era stata allettata nella sua stessa stanza. I familiari avrebbero chiesto lo spostamento della 73enne in altro reparto, ma invano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

**Da Trani a Modugno****C'è chi chiede l'esercito  
E chi sbarra le panchine**

«I cittadini proprio non vogliono capire che devono restare a casa per fermare il contagio». I sindaci pugliesi sono disperati. Il primo cittadino di Trani, Amedeo Bottaro, per esempio, chiede l'intervento dell'esercito. «Le persone continuano a uscire - spiega Bottaro in un video su Fb - ci aspettiamo nei prossimi tre giorni un picco impressionante di contagi, quindi sarà sempre più pericoloso stare in giro. Saremo intransigenti e faremo le multe». E, siccome a mali estremi, estremi rimedi, il Comune di Modugno decide di delimitare le panchine pubbliche con le strisce bianche e rosse, per impedirne l'uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

**Chiusure  
e inchieste  
L'epidemia  
in Puglia**a cura di **A. Balenzano, L. del Vecchio e C. Tadicini****Dispositivi di protezione****I kit in guardia medica  
con gli stipendi dei 5S**

Arrivano i dispositivi di protezione personale per le postazioni delle guardie mediche pugliesi, acquistati con i 160 mila euro del taglio stipendi dei consiglieri regionali del M5S. Ieri è stata consegnata la prima tranche delle 1.100 tute protettive, 4.400 mascherine ffp2, nonché dei 4.400 gel igienizzanti antibatterici per le mani e 2.100 occhiali protettivi previsti. I kit vengono distribuiti in base al numero di postazioni e alle guardie mediche presenti. La fetta più grossa va a Lecce che conta 62 postazioni. Seguono Foggia (58), Bari (48), Taranto (25), Brindisi (19) e la Bat con 10 postazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

**La banca commissariata****Sospesi dalla Popolare  
i pagamenti dei mutui**

Sospensione o allungamento dei prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020: potranno chiederli le micro, piccole e medie imprese, clienti della Banca Popolare di Bari, che si ritengono danneggiate dagli effetti delle misure legate all'emergenza sanitaria del contagio da Covid-19. La banca, in amministrazione straordinaria, ha aderito alle moratorie sottoscritte da Abi e associazioni di categoria. La sospensione dei mutui può essere chiesta fino a un anno, mentre il periodo massimo di estensione della scadenza può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

**Attrezzati** Grazie anche al taglio degli stipendi dei consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle guardie mediche e farmacisti hanno i kit di protezione**Bitonto****Troppi assembramenti  
Una piazza transennata**

«È la prima piazza d'Italia che viene chiusa». Ed è piazza Moro, il ritrovo storico e principale dei cittadini di Bitonto. Da ieri la piazza è chiusa e transennata. «Una decisione estrema - racconta il sindaco della città, Michele Abbaticchio - ma ancora stamattina ragazzi e anziani erano lì a chiacchierare, formando assembramenti». Il primo cittadino spera che possa essere «un grande messaggio simbolico per tutta la comunità. Non dormo da diverse notti e ancora non dormirò per tutti i disastri che stiamo subendo. Ma almeno - conclude Abbaticchio - sarò certo di aver dato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

# Moduli e tende fuori dagli ospedali, fondi per gli straordinari dei medici

**I prefabbricati potranno essere creati in deroga a requisiti edilizi e sanitari**

**Marzio Bartoloni**

La corsa ai posti letto in terapia intensiva e sub-intensiva - in Lombardia già siamo agli sgoccioli - potrà contare anche su una misura straordinaria contenuta nel terzo decreto legge sull'emergenza che il Governo si appresta a varare oggi. L'articolo 4 della bozza si chiama «Disciplina delle aree sanitarie temporanee», una formula che nasconde (con un primo finanziamento di 50 milioni) la possibilità per le Regioni di creare strutture d'emergenza a fianco agli ospedali. Al ministero si pensa già di ricorrere a tensostrutture e moduli prefabbricati, quasi come è accaduto a Wuhan, epicentro cinese dell'epidemia, dove in una decina di giorni sono stati creati due ospedali prefabbricati.

La norma infatti consente «in deroga ai requisiti autorizzativi e di accreditamento» di creare aree sanitarie «anche temporanee sia all'interno che all'esterno di strutture di ricovero, cura, accoglienza e assistenza, pubbliche e private, per la gestione dell'emergenza». A queste strutture non si applicheranno «i requisiti di accreditamento» previsti per le strutture di ricovero e cura. Non solo: le opere edilizie «strettamente necessarie a rendere le strutture idonee all'accoglienza e all'assistenza» potranno essere eseguite

nonché i locali e le apparecchiature presenti nelle suddette strutture». Di fatto una requisizione dietro comunque un indennizzo.

Tra le misure che dovrebbero essere licenziate per dare un segnale forte al personale sanitario impegnato in trincea contro il coronavirus, c'è anche l'atteso «finanziamento aggiuntivo per incentivi in favore del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale». Per pagare di più gli straordinari saranno stanziati 100 milioni in più. Per aggiungere nuove forze in campo il decreto prevede le assunzioni temporanee di circa 300 tra medici e infermieri militari. E sempre la Sanità militare riceverà 35 milioni per poter allestire se necessario due ospedali da campo.

Contro la carenza di mascherine per il personale sanitario viene poi autorizzata Invitalia a erogare finanziamenti a fondo perduto o contributi in conto gestione, non-

ché finanziamenti agevolati, alle imprese che producono dispositivi di protezione individuale e medicinali, «per assicurarne l'adeguata fornitura nel periodo di emergenza». Per questa misura dovrebbero essere stanziati 50 milioni.

Infine tra le norme in stand-by che potrebbero entrare in extremis c'è l'ipotesi di abolire l'esame di abilitazione alla professione medica. La proposta arriva dal ministero dell'Università e della Ricerca: l'idea allo studio è quella di superare in via definitiva il sistema attuale e stabilire che è abilitato chi sia laureato in Medicina e chirurgia, «previo giudizio di idoneità sui risultati relativi alle competenze dimostrate nel corso del tirocinio pratico-valutativo svolto» nel corso degli studi. La norma prevede anche che siano abilitati i laureati della seconda sessione 2019, che erano in attesa dell'esame.

**Sul tavolo anche l'abolizione dell'esame di abilitazione alla professione medica per chi è laureato in medicina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



## Le Regioni si potranno affidare all'aiuto di strutture private, ricorrendo anche a quelle non accreditate

Non solo: le opere edilizie «strettamente necessarie a rendere le strutture idonee all'accoglienza e all'assistenza» potranno essere eseguite in deroga a leggi regionali, piani regolatori e regolamenti edilizi locali. I lavori potranno essere iniziati «contestualmente alla presentazione dell'istanza o della denuncia di inizio di attività presso il comune competente».

La misura che dà il segno dell'emergenza sanitaria in corso si affianca alle altre, sempre straordinarie, che prevedono se necessario di ricorrere alle requisizioni, dietro indennizzi, di beni mobili e immobili. Sul primo fronte il capo della protezione civile potrà infatti requisire «in uso o in proprietà da ogni soggetto pubblico o privato» oltre ai presidi sanitari e medico-chirurgici, anche «beni mobili di qualsiasi genere». I prefetti invece potranno provvedere alla requisizione in uso di «strutture alberghiere, ovvero di altri immobili aventi analoghe caratteristiche di idoneità», per ospitarvi chi deve fare la quarantena e non può restare a casa. In prima battuta comunque le Regioni si potranno affidare all'aiuto delle strutture sanitarie private (potranno essere acquistate prestazioni extra tetto) ricorrendo anche a quelle non accreditate. Ma gli ospedali privati in caso di necessità, su richiesta delle regioni o delle aziende sanitarie, dovranno mettere «a disposizione il personale sanitario in servizio



**Le tende.** Finora organizzate tende per il triage, in futuro se necessario tensostrutture per i letti

## I MEDICI CINESI A ROMA

### La visita allo Spallanzani

Il team di medici e ricercatori della Croce rossa cinese arrivato a Roma due giorni fa si è recato in visita allo Spallanzani di Roma, una delle strutture di eccellenza in Italia per la lotta al Covid-19, per un momento di confronto sui percorsi di diagnosi e cura della malattia. Nel loro Paese sono stati in prima linea nella lotta al nuovo Coronavirus. Dopo il confronto tra esperti il team ha incontrato i due coniugi cinesi, primi casi accertati di coronavirus in Italia, ricoverati nella struttura da fine gennaio e ormai guariti



**La delegazione.** La visita dei medici cinesi a Roma

# Per la rianimazione 43mila caschi Servono 90 milioni di mascherine

**Le dotazioni.** Nuova gara Consip. Borrelli: lavoriamo per produrre i dispositivi di protezione in Italia  
Ma l'assessore Gallera attacca la Protezione civile. Allarme per i letti di terapia intensiva in Lombardia

**Marzio Bartoloni**  
**Marco Rogari**  
ROMA

L'emergenza coronavirus si misura non solo dalla corsa ad aggiungere posti letto per i pazienti più critici con le rispettive dotazioni: ieri Consip ha bandito un'altra maxi-gara superveloce per 43mila caschi per la ventilazione da utilizzare nelle terapie sub-intensive. Ma anche dall'allarme mascherine che riguarda il personale sanitario in trincea contro il coronavirus e troppo spesso sprovvisto. «Il fabbisogno è su base mensile di circa 90 milioni», avverte il capo della Protezione civile Angelo Borrelli -. Abbiamo stipulato contratti per oltre 55 milioni di mascherine. Ad oggi ne sono state consegnate più di 5 milioni e abbiamo anche registrato 20 milioni di mascherine che avevamo contrattualizzato e che per vari motivi non sono arrivate». Il riferimento è al blocco delle esportazioni dagli altri Paesi anche per i macchinari, tanto che lo stesso Borrelli ha ricordato l'ipotesi, compito del nuovo commissario Domenico Arcuri, di individuare «strutture che possano essere riconvertite per la produzione» (nel nuovo decreto ci sono 50 milioni che gestirà l'Italia da usare come incentivi). Allo studio del Governo ci sarebbe anche un protocollo

**La Regione:  
nella strutture  
lombarde pochi  
posti per  
i pazienti  
critici. E non  
abbandona  
l'idea di usare  
la Fiera**

di terapia intensiva che sono sempre di meno: ne resterebbero liberi ancora qualche decina, ma altri se ne stanno attrezzando.

Ieri da Consip è partita una nuova gara super-veloce per 5mila umidificatori, oltre 2mila carrelli d'emergenza e dei 43mila caschi per

la ventilazione (Cpap e Cnly) da utilizzare sui pazienti meno gravi anche in altri reparti in modo da non affollare quelli di terapia intensiva. Numeri importanti che sembrano una previsione implicita di contagi e pazienti critici attestati ancora in crescita. Si tratta della quinta proce-

dura negoziata d'urgenza, per un valore di circa 50 milioni, scattata dal 5 marzo, sempre su richiesta della Protezione civile, che fa saltare a quasi 500 milioni la massa dei beni e servizi sanitari fin qui banditi per affrontare l'epidemia Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MANIFESTAZIONI SPONTANEE SUI BALCONI



## L'Italia dei flash mob: grazie ai medici

Dopo il corale e auto-incoraggiante inno nazionale di venerdì alle 18.00, anche ieri a mezzogiorno l'Italia si è unita in un flash-mob per l'emergenza coronavirus, stavolta per esprimere il plauso e il

ringraziamento a medici e infermieri che combattono fino allo stremo contro l'epidemia. E il premier Conte battezza l'iniziativa: "È un ideale abbraccio collettivo che rincuora tutti"

no ci sarebbero anche un protocollo per agevolare la produzione di mascherine non sanitarie per i lavoratori. E proprio sulle mascherine si è consumata ieri un'altra polemica fra la Lombardia e la Protezione civile, dopo quella sul possibile stop all'impiego di Fiera per attivare 500 posti letto in più in terapia intensiva (un «progetto non abbandonato» ha detto il governatore Attilio Fontana che ha anche nominato Guido Bertolaso suo consulente). A Innescaarla l'invio di 200 mila mascherine «non idonee» e senza certificazione Ce. «Ci hanno mandato un fazzoletto, un foglio di carta igienica, di Scottex», ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Mentre il collega al Bilancio Davide Caparini chiede le dimissioni di Borrelli. Pronta la replica del ministro Bocca: «Abbiamo mandato 550 mila mascherine, altro che carta igienica». Mentre Consp ha spiegato che «tutte le forniture per l'emergenza sanitaria sono completamente sicure, provengono da fornitori verificati e rispettano le specifiche tecniche elaborate dalle forniture sanitarie competenti».

Intanto si lavora per rafforzare le dotazioni per gli ospedali mentre crescono i contagi in tutta Italia: ieri i positivi sono saliti a 17750 (+2795) e 141 i morti (+175). Gli ospedali sono infatti sempre più sotto pressione, con la Lombardia che conta il let-

## L'EMERGENZA

# Oggi nomina di Arcuri, tra i compiti anche la riconversione produttiva

Tra le semplificazioni allo studio anche quelle per la spesa delle donazioni

Carlo Marroni

La norma che istituisce la figura del commissario governativo per l'approvvigionamento e la distribuzione di materiale e apparecchiature sanitarie sarà approvata oggi dal Consiglio dei Ministri, all'interno del decreto legge. In serata poi, attraverso un Dpcm, sarà formalizzata la nomina di Domenico Arcuri, che affiancherà il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, per l'emergenza del coronavirus. Arcuri - amministratore delegato di Invitalia, stimato manager di lungo corso in società pubbliche - in realtà è già al lavoro da qualche giorno, ma da oggi sarà nella pienezza del potere, che saranno molto ampi - come già avviene da quando è stata dichiarata l'emergenza - si avvarrà di speciali deroghe alla legge per l'ac-

quisizione di materiale e all'approvvigionamento di strutture sanitarie. Non solo: potrà anche promuovere la nascita di stabilimenti per la produzione di «beni» per contrastare l'epidemia. Per il compito si avvarrà delle strutture già esistenti e delle centrali di acquisto, prima tra tutte la Consp, come «soggetti attuatori» delle sue decisioni. Già ieri Borrelli ha ricordato il tema delle mascherine, per esempio, e Arcuri sta già individuando strutture che possano essere riconvertite per la produzione di un bene tanto necessario quanto inrovabile.

Insomma, un tassello va a posto, in un contesto di forte spinta da parte di chi è in prima linea per snellire il più possibile le procedure nella sanità, sia per il materiale che il personale. Ma un altro tema è quello delle donazioni. Stanno arrivando in questi giorni molti annunci da parte di soggetti privati a sostegno di ospedali - per ora - ma poi seguiranno quelli per i centri di ricerca impegnati sul fronte del vaccino. Nei giorni scorsi l'ad di Intesa San Paolo, Carlo Messina, ha annunciato l'impe-

gno del gruppo a donare fino a 100 milioni per l'emergenza, con l'obiettivo di rafforzare le strutture di terapia intensiva. L'intervento di Intesa è comunque a doppia valenza: per le esigenze immediate ma anche come rafforzamento strutturale del sistema sanitario. Ma fare donazioni allo Stato «non è semplice», ha ricordato Messina, servono norme che aiutino su questo terreno. Come Intesa anche molti altri stanno donando, e una razionalizzazione normativa è in fase di approntamento. Più semplice è agire su soggetti privati, come le Fondazioni emanazioni di ospedali. Come stanno facendo molte società, come Eni (30 milioni), Snam, Italgas, Benetton, Armani, Pinault, Esselunga, o con la moratoria sulle bollette A2A, Acea, tren e Hera. Poi alcuni hanno lanciato raccolte di grande successo quella della coppia Fedez-Ferragni per il San Raffaele. Poi c'è chi fa tutto in house, rodato da sempre: la Cel ha girato 10 milioni (fondi dell'8 per mille e di donazioni) al suo braccio operativo Caritas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i compiti del commissario la requisizione di materiale e l'approntamento di strutture sanitarie